

“Generazione Z”
I giovani tarantini
Indagine 2019

Report di Ricerca

Direzione di ricerca a cura di
Daniela Marzana ed Elena Marta

Aprile 2019

INDICE

1. Introduzione	4
1.1. Introduzione al Report	4
1.2. Articolazione del Report	5
2. La ricerca	7
2.1. Aspetti metodologici	7
2.1.1. Caratteristiche dei partecipanti e delle rilevazioni	7
2.1.2. Presentazione dei risultati e Analisi dei dati	7
2.1.3. Strumenti	9
2.2. Risultati	14
2.2.1. Positive Youth Development (PYD)	14
2.2.2. Benessere	18
<i>Soddisfazione di vita e Autostima</i>	19
<i>Comportamenti a rischio</i>	21
<i>Aspettative per il futuro</i>	23
2.2.3. Contesto scolastico	25
<i>Supporto dei pari, supporto degli insegnanti</i>	26
<i>Clima in classe</i>	28
<i>Atteggiamenti verso la scuola e giudizio complessivo sulla scuola</i>	28
2.2.4. Qualità delle relazioni familiari e amicali	32
2.2.5. Partecipazione	35
<i>Partecipazione attiva</i>	35
<i>Qualità dell'appartenenza ai gruppi</i>	36
<i>Senso di comunità, responsabilità sociale, competenze civiche e tutela dell'ambiente</i>	38
<i>Norme sociali</i>	41
<i>Uso del tempo libero e dei social network</i>	43
2.2.6. Mondo del Lavoro	44

<i>Rappresentazione del lavoro e lavoro ideale</i>	45
<i>Soddisfazione lavorativa, mobilità e dialogo con i genitori</i>	49
3. Conclusioni e ricadute operative	51
Bibliografia	57

1. INTRODUZIONE

1.1. Introduzione al Report

La ricerca oggetto di questo report intende delineare un profilo degli adolescenti alla luce delle trasformazioni in atto nella società contemporanea. Il proposito del lavoro è quello di capire chi sono gli adolescenti, cosa si propongono, in cosa hanno fiducia, che sentimenti nutrono nei confronti della politica e dell'impegno pubblico, quali progetti hanno circa la famiglia, la professione, il proprio futuro. Quella degli adolescenti attuali è una generazione di "veri nativi digitali", che ha un rapporto quotidiano con la tecnologia, che incontra coetanei provenienti da Paesi e culture molto diverse, nata con un'idea di Europa che non vede crescere. Ha dovuto convivere con una forte crisi economica, che ha segnato la sua percezione del mondo del lavoro e del futuro in generale. È quindi una generazione quanto mai interessante, ricca di risorse ed energie, le quali devono però essere sapientemente incanalate dal mondo adulto per poter fruttare al meglio.

La grande sfida arriva proprio da quest'ultimo: spesso infatti esso guarda ai giovani con una certa sfiducia, concentrandosi soprattutto sui lati più critici e problematici e non su risorse, interessi, relazioni, valori. Questo sguardo degli adulti sui giovani crea una spirale tutt'altro che virtuosa, che si concretizza nella delusione delle aspettative dei ragazzi nei confronti del mondo adulto, guardato come incapace di fornire reali opportunità di crescita e di essere terreno fertile per processi di sviluppo che generino benessere e realizzazione personale.

La prospettiva adottata nella presente ricerca è quella del Positive Youth Development (PYD), che parte dal presupposto che ogni adolescente ed ogni contesto abbiano le risorse affinché, dalla loro relazione di reciproca influenza, possano innescarsi processi di sviluppo positivo, in grado di generare benessere per tutte le parti coinvolte (Agans et al., 2014).

Il presente lavoro si propone di provare a gettare una "luce nuova" sui giovani, e in particolare sugli adolescenti tarantini, non dimenticando gli aspetti di fragilità, vulnerabilità

e rischio che inevitabilmente connotano questa fase del ciclo di vita, ma guardando anche, e soprattutto, agli aspetti di risorse, competenze e capacità di cui essi sono portatori.

1.2.Articolazione del report

Il presente report di ricerca si articola in due sezioni: la prima riguarda la descrizione metodologica e dei risultati dalla ricerca quantitativa sviluppata nel corso dell'anno scolastico 2018-2019 nella città di Taranto tramite la compilazione di un questionario online; la seconda invece prova a delineare delle ricadute applicative. Nella prima e più corposa sezione sono affrontati i seguenti temi:

1. Positive Youth Development -PYD- al cui interno sono comprese le dimensioni di Competence, Confidence, Character, Caring, Connection, Contribution nei confronti della comunità, Contribution nei confronti della famiglia e Contribution dei confronti di se stessi;
2. Benessere, che comprende le dimensioni di soddisfazione di vita e autostima ma all'interno del quale rientrano anche le aspettative per il futuro e i comportamenti a rischio;
3. Contesto scolastico, che comprende le dimensioni di supporto dei pari, supporto degli insegnanti, clima in classe, atteggiamenti verso la scuola, giudizio complessivo sulla scuola;
4. Relazioni familiari e amicali, che comprende tre dimensioni relative alla qualità della relazione con il padre, con la madre e con gli amici;
5. Partecipazione, che comprende le dimensioni di partecipazione attiva, qualità dell'appartenenza ai gruppi, senso di comunità, responsabilità sociale, competenze civiche, attenzione alla tutela dell'ambiente, uso del tempo libero, norme sociali e uso dei social network;
6. Mondo del Lavoro, che comprende le rappresentazioni sul lavoro, e il lavoro ideale, la soddisfazione lavorativa per chi ne ha già fatto esperienza, la valutazione della possibilità di spostarsi per lavoro e il dialogo con i genitori su questo tema.

É bene tenere presente che i risultati ottenuti si riferiscono alle percezioni degli adolescenti.

2. LA RICERCA

2.1. ASPETTI METODOLOGICI

2.1.1. Caratteristiche dei partecipanti

Hanno partecipato alla ricerca un totale di 1115 studenti. La tabella 1 mostra alcune caratteristiche dei partecipanti.

Caratteristiche dei partecipanti		
Genere	Maschi	41.5%
	Femmine	58.5%
Età	Range	14-22
	Media	17.03
	SD	1.62
Tipo di scuola	Licei	39.3%
	Istituti Tecnici	39.9%
	Istituti Professionali	20.8%

Tabella 1 - Dati demografici dei rispondenti

2.1.2. Presentazione dei risultati e Analisi dei dati

Per ciascuna delle tematiche affrontate sono stati effettuati dei confronti rispetto a:

- genere (maschi/femmine);
- tipologia di istituto (Licei/Istituti Tecnici/Istituti Professionali);
- azione volontaria (chi fa/ha fatto volontariato e chi no).

Il volontariato è stato indagato attraverso una domanda che esplorava l'esperienza sia attuale che passata. La tabella 2 mostra i dati dei rispondenti in merito all'attività di volontariato mentre la tabella 3 mostra l'intensità dell'impegno per coloro che hanno dichiarato di fare o aver fatto volontariato.

Fa volontariato	8.4%
Lo ha fatto in passato	26.3%
Non fa e non ha mai fatto volontariato	65.3%

Tabella 2 - Dati sull'attività di volontariato svolta dai rispondenti

Per quante ore la settimana sei/eri impegnato?	
1 ora	10,3%
Da 1 a 3 ore	30,6%
Da tre a 6 ore	22,7%
Più di 6 ore	25,9%
20 giorni o più all'anno	10,6%

Tabella 3 – ore di impegno nel volontariato

I risultati della ricerca sono mostrati tramite percentuali (%) e medie (M). Rispetto alle prime, è stato utilizzato il test del chi-quadrato (χ^2) per verificare eventuali differenze nelle distribuzioni dei gruppi considerati. Rispetto alle seconde, è stata utilizzata l'analisi della varianza (ANOVA, F), volta a verificare eventuali differenze tra medie. Per l'analisi della varianza è stata considerata la significatività statistica, facendo riferimento a tre cut off: $p < .001$, $p < .01$, $p < .05$.

2.1.3. Strumenti

Per la rilevazione delle risposte è stato utilizzato un questionario online somministrato attraverso la piattaforma "Survey Monkey". All'interno dei questionari, oltre a domande sociodemografiche, sono stati proposti numerosi strumenti, presentati in tabella 4.

Area indagata	Costrutto indagato	Riferimenti strumento	Esempio item	Alpha di Cronbach
PYD	PYD Competence (6 item) Confidence (6 item) Carachter (8 item) Caring (6 item) Connection (8 item)	Geldhof et al. 2014	"Penso di essere intelligente al pari dei miei coetanei"; "Penso di avere un bell'aspetto" "Quando vedo una persona che sta male e soffre, mi dispiace per lui/lei"	.63 .85 .66 .84 .76
	PYD Contribution Community (5 item) Family (5 item) Self (5 item)	Truskauskaitė-Kunevičienė, Goda Kaniušonytė et al., 2014	"Mi sono sentito/a una parte importante del/della mio/a paese/città"; "Ho mostrato interesse per ciò che i membri della mia famiglia stavano facendo"; "Ho provato piacere impegnandomi in attività diverse dalle solite che facevo"	.68 .79 .77

Benessere	Soddisfazione di vita (5 item)	Diener e Lucas (1999)	“Sono soddisfatto della mia vita”	.83
	Autostima (10 item)	Validazione italiana (Prezza et al., 1997) della Scala di Autostima di Rosenberg (1965).	“Penso di non avere molto di cui essere fiero”	.82
	Comportamenti a rischio (12 item)	Item ad hoc	“Avere rapporti sessuali non protetti”; “Fumare marijuana o hashish”	.83
	Aspettative per il futuro (19 item)	Callina, K. S., Johnson, S. K., Buckingham, M. H., & Lerner, R. M. (2014)	Quanto è probabile che in futuro tu: “Sia sposato”; “Ti senta sicuro”	.89
Contesto scolastico	Supporto pari a scuola (5 item)	Leone, 2011	“Vado d’accordo con altri studenti a scuola”	.73
	Supporto insegnanti (3 item)	Ooerstoff et al., 2017	“La maggior parte dei miei professori mi tratta equamente”	.68

	Clima classe (4 item)	Leone, 2011	“In questa classe gli studenti hanno voce in ciò che accade”	.76
	Atteggiamenti verso la scuola: Academic Flow, Academic Enjoiment, Academic Investment (8 item)	Lawson e Masyn (2015)	“Penso che la matematica sia divertente”; “Penso che la lettura sia divertente”	.74
Relazioni Familiari e Amicali	Qualità relazione con il Padre (9 item)	Furman & Buhrmester, 1985	“Quante volte parli di tutto liberamente con tuo padre?”	.90
	Qualità relazione con la Madre (9 item)	Furman & Buhrmester, 1985	“Quante volte parli di tutto liberamente con tuo madre?”	.87
	Qualità relazione con gli amici (9 item)	Furman & Buhrmester, 1985	“Quante volte parli di tutto liberamente con i tuoi amici?”	.90
Partecipazione	Partecipazione attiva (10 item)	Camino, Zeldin, Mook, e O'Connor, 2004	“Partecipi ad attività sociali religiose (per es.	.78

			frequenti l'oratorio...)" ; "Partecipi ad un gruppo organizzato (per es. gli scout)"	
	Qualità dell'esperienza di appartenenza ai gruppi (9 item)	Marzana, Vecina, Marta e Chacon (2015) Loreto Martinez et al. (2017)	"Credo di aver avuto il massimo dai gruppi ai quali ho partecipato"	.83
	Senso di comunità (20 item)	Chiessi, Cicognani e Sonn, 2010	"Sento di appartenere al paese/alla città in cui vivo"	.93
	Responsabilità sociale (4 item)	Metzger, et al. 2018	"Aiutare le persone che sono meno fortunate di me"	.86
	Competenze civiche (6 item)	Metzger, et al. 2018	"Attivare le persone perché si prendano cura di una questione problematica"	.86
	Tutela ambiente (3 item)	Item ad hoc	"Spegni congegni elettronici quando non li stai usando"	.67

	Norme sociali (6 item)	Flanagan, Syvertsen et al., 2007	“I miei amici partecipano ad azioni sociali o politiche”; “I miei genitori partecipano ad azioni sociali o politiche”	.80
Mondo del lavoro	Rappresentazione mondo del lavoro (9 item)	Item ad hoc	“Un luogo di impegno personale”	.88
	Soddisfazione lavorativa (4 item)	Item ad hoc	“Dell’attività svolta”; “Della retribuzione”	.84
	Lavoro ideale (13 item)	Item ad hoc	“Essere ben remunerato”; “Lasciarmi molta autonomia/ responsabilità”	.89

Tabella 4 – Presentazione sintetica degli strumenti utilizzati.

2.2. RISULTATI

2.2.1. POSITIVE YOUTH DEVELOPMENT

Il Positive Youth Development (Silbereisen & Lerner, 2007), assunto come fondamento teorico nel presente lavoro, si pone come una prospettiva, uno sguardo sul mondo degli adolescenti che sottolinea l’importanza delle relazioni tra l’adolescente e i suoi contesti di vita - con le persone che con lui abitano questi contesti – per uno sviluppo “adeguato” dell’adolescente stesso. Si basa sull’idea che oltre a studiare i fattori di rischio e di protezione

nella vita degli adolescenti, sia importante studiare e promuovere lo sviluppo di competenze, capacità, motivazioni, relazioni che possono “nutrire”, “essere motore” di traiettorie di sviluppo definite “positive”, ossia che portano alla costruzione di un’ identità adulta matura. Due sono le ipotesi di fondo di questo approccio:

1. se gli sforzi dell’adolescente per assolvere i suoi compiti evolutivi vengono sostenuti dai contesti in cui egli vive, si genera uno sviluppo positivo: in altri termini se l’adolescente ha la possibilità di trovare nei suoi contesti di vita (famiglia, scuola, vicinato, luoghi del tempo libero....) “nutrimento” per la sua crescita, risorse che sorreggono, sviluppano, potenziano le sue capacità, relazioni significative per far fronte alle sfide della crescita il suo sviluppo, egli si svilupperà positivamente;
2. lo sviluppo positivo degli adolescenti è composto da “5 C”: Competence (competenza), Confidence (possibilità di provare fiducia), Connection (relazioni), Character (sviluppo armonico del proprio carattere), Caring (aver cura), a cui se ne aggiunge una sesta Contribution (articolata a livello personale, familiare e sociale).

Nel questionario, nell’area dedicata al PYD sono state prese in considerazione tutte e 6 le variabili relative al modello.

La *Competence* comprende sia la competenza scolastica (legata a valutazioni, partecipazione e rendimento), che quella sociale, cognitiva e vocazionale (Geldhof et al., 2014).

La *Confidence* viene intesa come autostima, senso di un’identità positiva e insieme di percezioni rispetto alla propria apparenza fisica.

La “C” della *Connection* rappresenta l’insieme dei legami positivi che gli adolescenti instaurano con altri individui (pari o adulti) e istituzioni (come la scuola e le varie agenzie educative), che innescano uno scambio e una trasformazione reciproca in un’ottica di sviluppo positivo (Geldhof et al., 2014). La *Connection*, in quanto componente del PYD, è una caratteristica propria dello sviluppo positivo del ragazzo, distinta dall’insieme dei rapporti con adulti significativi in senso più ampio, parti invece delle risorse del contesto e precursori della sua espressione.

Con *Character* si intende il rispetto delle norme sociali e culturali di riferimento, l'acquisizione degli standard di un corretto comportamento, l'integrità, il senso di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Il costrutto di *Caring and Compassion* indica il grado di solidarietà, empatia, e dispiacere per il dolore altrui (e.g. Geldhof et al., 2014).

Infine, la *Contribution* (la "sesta C") viene concettualizzata in letteratura come un costrutto composto di azione e ideologia: l'azione è operazionalizzabile attraverso i concetti di leadership, servizio e solidarietà, l'ideologia è considerata come la misura in cui l'impegno per gli altri e per la comunità e rappresenta un aspetto significativo dell'identità personale e dell'immagine del sé futuro (Callina et al., 2014).

I risultati mostrano che in tutte le dimensioni gli adolescenti hanno un punteggio medio abbastanza elevato, ad eccezione della dimensione della Contribution relativa alla comunità. Per questa dimensione infatti, il punteggio risulta più basso. La tabella 5 mostra le medie di ognuna delle dimensioni indagate.

Dimensioni PYD	Media	Range ¹
Competence	3.50	1-5
Confidence	3.70	1-5
Character	3.81	1-5
Caring	4.28	1-5
Connection	3.55	1-5
Contribution – community	2.24	1-5
Contribution – family	3.51	1-5
Contribution - Self	3.68	1-5

Tabella 5- dimensioni del PYD

¹ Al fine di facilitare i confronti, tutti i punteggi medi sono stati riportati ai passi della scala Likert utilizzata come modalità di risposta. A tal fine i punteggi delle risposte agli item che compongono una scala sono stati sommati e divisi per il numero degli item.

Se guardiamo alle differenze di genere, le dimensioni di Competence e Confidence vedono un punteggio superiore per i maschi, mentre in quelle di Character e Caring hanno punteggi più elevati le femmine²; in tutte le altre dimensioni non si registrano differenze significative per il genere (Figura 1).

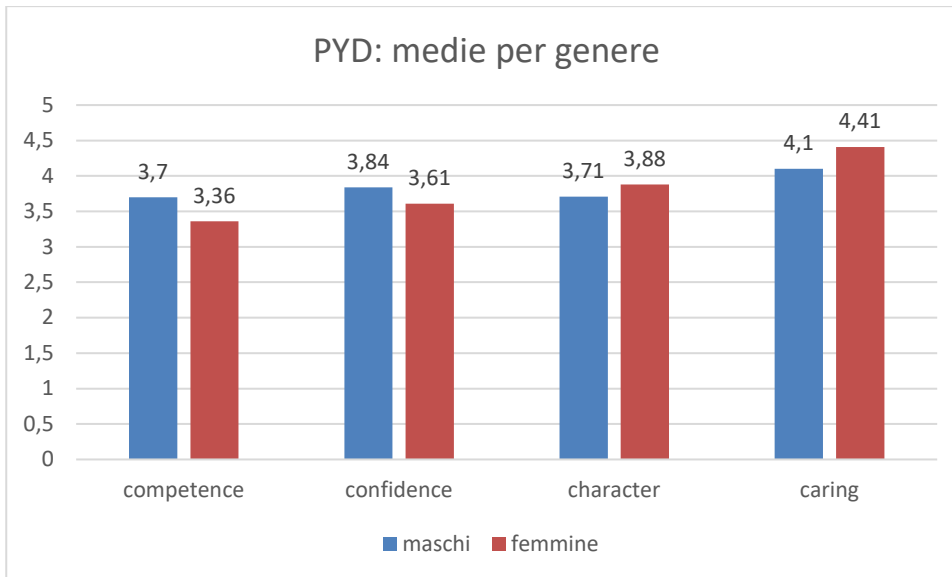


Figura 1

Per quanto riguarda le differenze di istituto, gli adolescenti che frequentano i licei hanno le medie più elevate di Character, di Caring, di Contribution alla famiglia e al sé. Per le prime due a seguire troviamo gli istituti professionali e poi i tecnici; per le ultime due invece questo risultato è invertito, per secondi ci sono gli studenti degli istituti tecnici e terzi gli studenti degli istituti professionali³ (Figura 2).

² Competence: $F(1, 1081) = 82.04, p < .001$; Confidence: $F(1, 1081) = 21.58, p < .01$; Character: $F(1, 1081) = 28.75, p < .01$; Caring: $F(1, 1081) = 54.29, p < .01$.

³ Character: $F(2, 1043) = 5.70, p < .01$; Caring: $F(2, 1043) = 4.42, p < .05$; Contribution Family: $F(2, 1043) = 3.68, p < .05$; Contribution Self: $F(2, 1043) = 3.91, p < .05$.

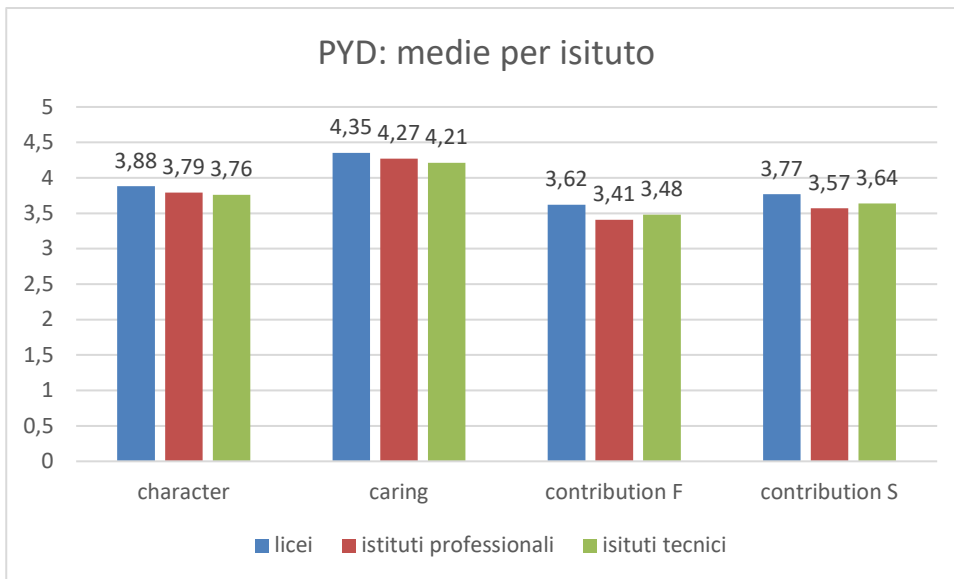


Figura 2

Da ultimo, in merito all'esperienza di volontariato, risultano significative le differenze relativamente alla dimensione del Character, del Caring e della Contribution in tutte e tre le sue aree: in tutti questi casi il punteggio più elevato è quello dei volontari impegnati attualmente, a seguire quello di chi l'ha fatto in passato e per ultimo quello di chi non ha mai fatto volontariato⁴ (Figura 3).

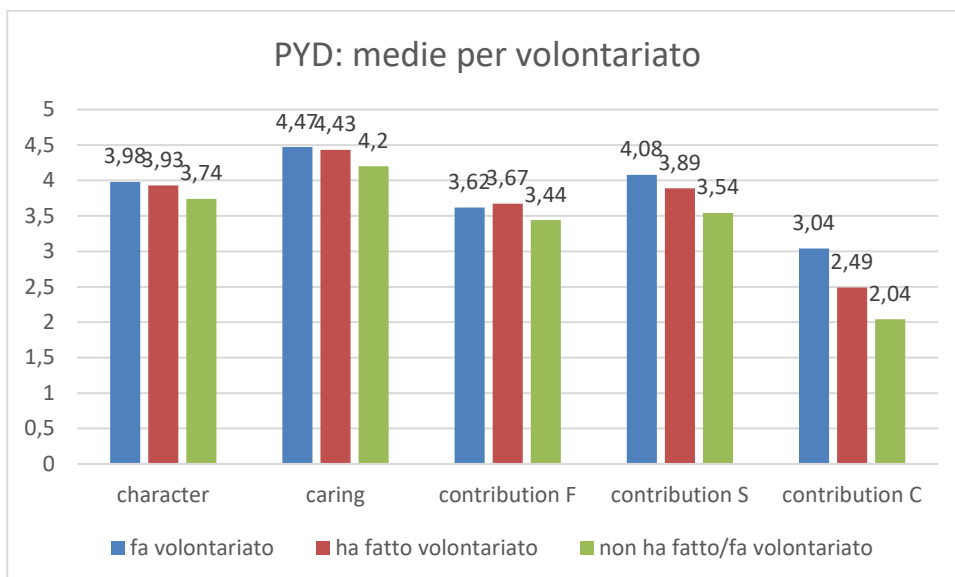


Figura 3

⁴ Character: $F(2, 1098) = 18.67, p < .001$; Caring: $F(2, 1098) = 15.91, p < .001$; Contribution Family: $F(2, 1098) = 5.91, p < .01$; Contribution Self: $F(2, 1098) = 24.25, p < .001$; Contribution Community: $F(2, 1098) = 87.39, p < .001$.

Positive Youth Development in sintesi

Gli adolescenti di Taranto...

- ✓ ...possiedono le caratteristiche necessarie per uno sviluppo positivo;
- ✓ ...investono abbastanza sulla famiglia e su di sé ma meno sul contesto comunitario;
- ✓ ...come indicato dalla letteratura, le femmine presentano una maggiore inclinazione alla cura delle relazioni e “dell’altro” mentre i maschi sono maggiormente centrati su di sé;
- ✓ ...chi fa volontariato investe di più nelle relazioni e nel contesto in cui vive sentendolo come parte fondamentale del proprio processo di crescita.

2.2.2. BENESSERE

Storicamente sono individuabili tre prospettive distinte sulla salute e il benessere: la prospettiva edonica, che sviluppa una concezione del benessere in termini soggettivi, quella eudaimonica, che definisce il benessere dal punto di vista psicologico, e infine quella basata sulla valutazione delle condizioni di vita e del proprio funzionamento nella comunità (Keyes, 1998), che indaga il benessere sociale.

In questo lavoro viene preso in considerazione il benessere soggettivo. I costrutti fondamentali alla base dell’approccio edonico considerano felicità e soddisfazione di vita come componenti fondamentali del benessere soggettivo, nonché elementi costitutivi della qualità di vita (Diener e Lucas, 1999). Anche l’autostima è notoriamente associata al benessere soggettivo trattandosi appunto dell’atteggiamento che noi abbiamo nei confronti di noi stessi e che consente di stare bene con se stessi. Quando si parla di benessere di adolescenti e giovani a questa concezione andrebbe aggiunta l’esplorazione di una dimensione relativa alla fiducia negli altri e nel futuro, la possibilità di immaginare un futuro positivo è infatti un aspetto che genera benessere (Brim, Ryff e Kessler, 2004). Infine bisogna considerare anche una dimensione che correla negativamente con il benessere: la messa in atto di comportamenti a rischio.

Nell'area relativa al tema del benessere abbiamo quindi preso in considerazione quattro variabili: la soddisfazione di vita, l'autostima, le aspettative per il futuro e i comportamenti a rischio.

AUTOSTIMA E SODDISFAZIONE DI VITA

Iniziamo dal considerare i primi due aspetti: autostima e soddisfazione di vita.

In generale, gli adolescenti hanno un'autostima abbastanza buona ($M = 3.56$; Range 1-5), e un buon livello anche di soddisfazione di vita ($M = 3.51$; Range 1-5) (Figura 4).

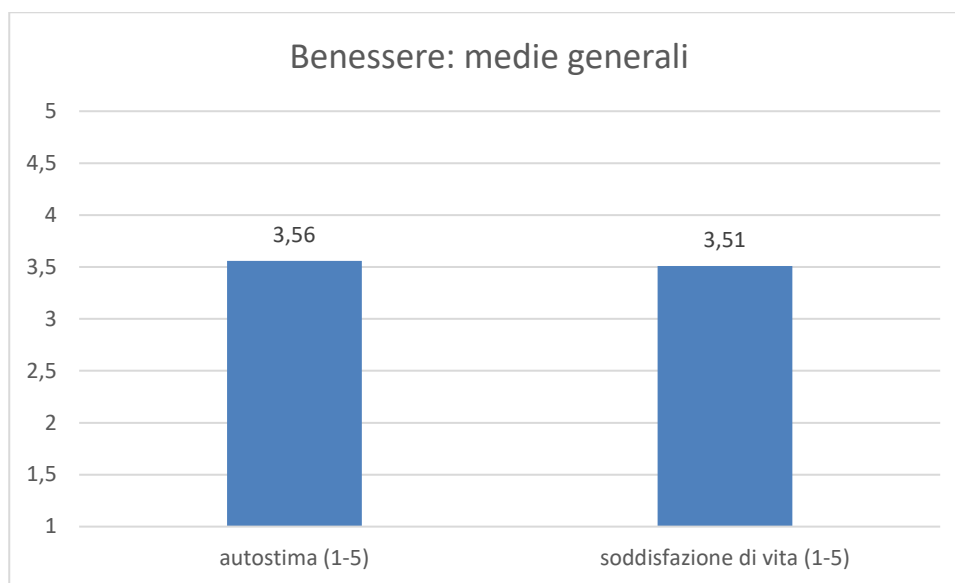


Figura 4

Se guardiamo alle differenze di genere, emerge che i maschi riportano medie più elevate di percezione di autostima e soddisfazione di vita⁵ (Figura 5).

⁵ Autostima: $F(1, 1081) = 11.30, p < .001$; Soddisfazione di vita: $F(1, 1081) = 8.84, p < .01$.

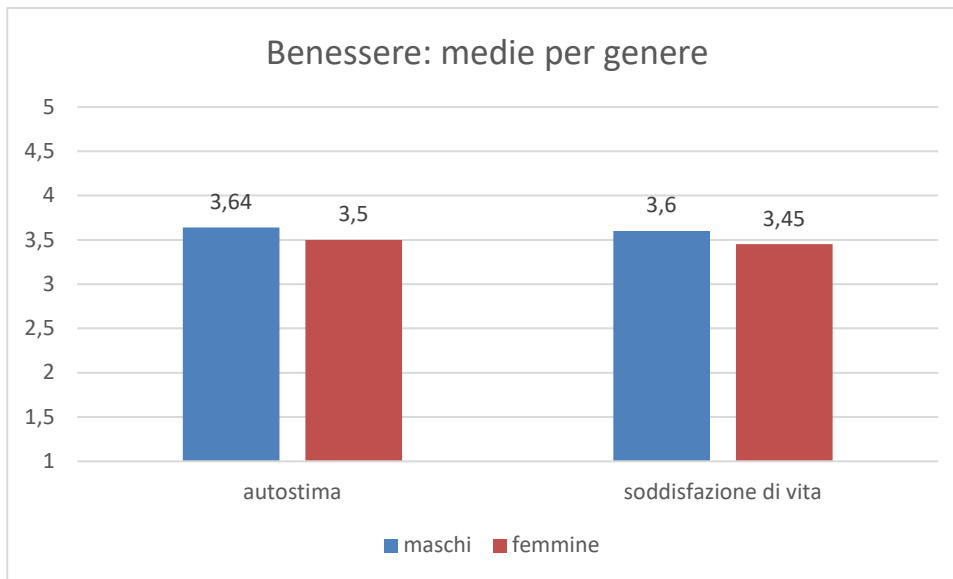


Figura 5

Mentre la media della soddisfazione di vita non cambia tra le tipologie di istituto, l'autostima è più elevata negli studenti dei licei rispetto agli studenti degli altri istituti, soprattutto rispetto agli studenti degli istituti professionali⁶ (Figura 6).

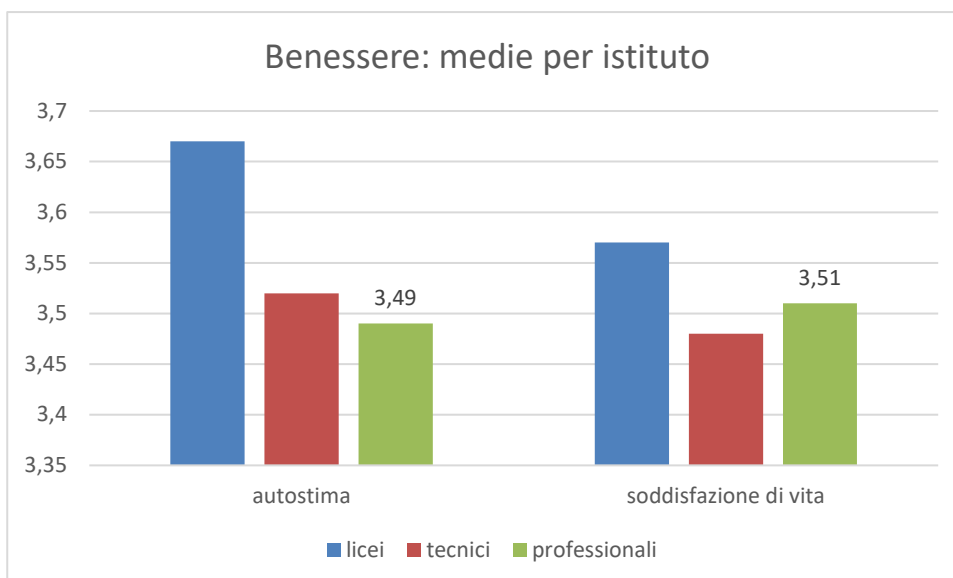


Figura 6

Non risultano differenze statisticamente significative tra chi ha fatto o fa volontariato e chi non ha mai avuto alcuna forma di impegno nel volontariato.

⁶ Autostima: $F(2, 1043) = 6.712, p < .001$.

COMPORAMENTI A RISCHIO

I comportamenti a rischio, che vanno dall'uso di sostanze al rapporto sessuale non protetto, sono un termometro del benessere degli adolescenti: all'aumentare di questi infatti si riducono sia la propria percezione di benessere sia i livelli di salute globale.

In generale, gli adolescenti che hanno partecipato alla ricerca presentano un livello abbastanza basso di comportamenti a rischio ($M = 1.79$; Range di frequenza dei comportamenti dove 1 è mai e 5 è sempre). Tra i 12 item considerati per misurare i comportamenti rischiosi in adolescenza, tre sono quelli con il punteggio più alto: *avere rapporti sessuali protetti, fumare sigarette e consumare alcool*, per il dettaglio sui singoli item si veda la Figura 7.

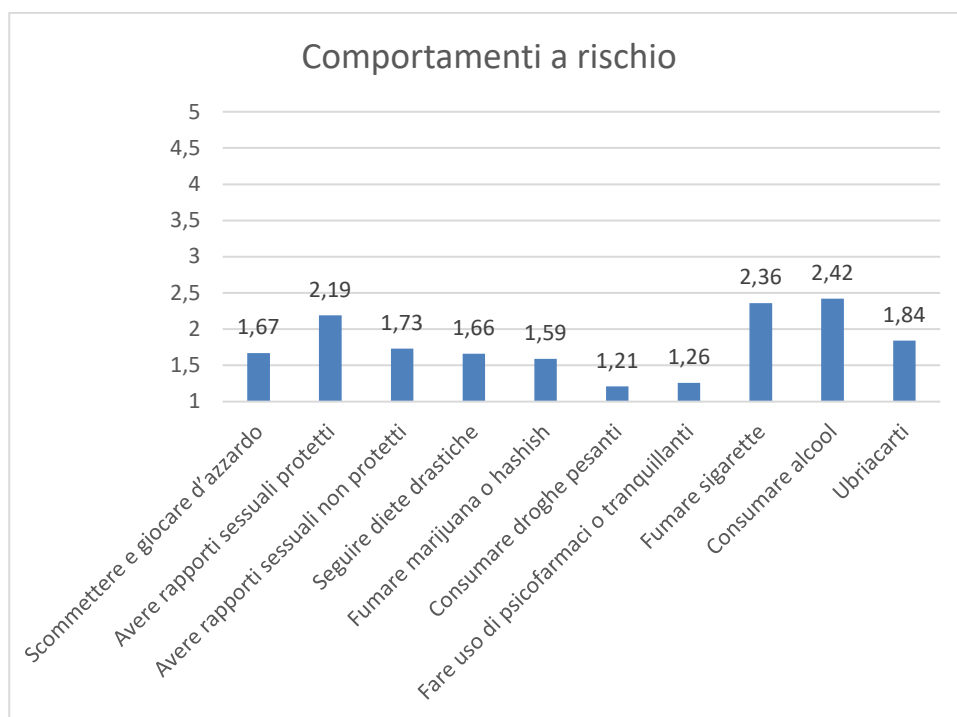


Figura 7

Rispetto al genere, i comportamenti a rischio riportano valori più elevati per i maschi che per le femmine⁷ (Figura 8).

⁷ Comportamenti a rischio: $F(1, 1081) = 25.75, p < .001$

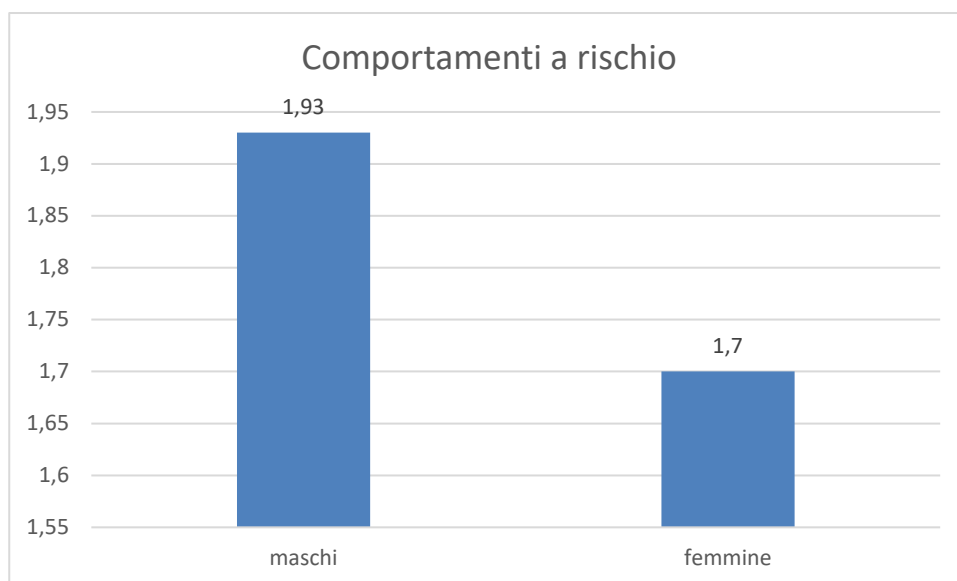


Figura 8

Non risultano differenze statisticamente significative né per tipologia di istituto né tra chi ha fatto o fa volontariato e chi no.

ASPETTATIVE FUTURE

Le aspettative future ci informano sulla fiducia che gli adolescenti ripongono nel futuro e nelle loro possibilità di realizzazione, ma anche su quello che ritengono importante e prioritario per sé in una visione prospettica (ad esempio famiglia, lavoro, realizzazione personale, salute e benessere economico).

In tema di aspettative per il futuro, gli adolescenti mostrano un livello medio-alto di fiducia ($M = 3.66$; Range 1-5). Tali aspettative si modificano sia per il genere, dove le femmine hanno aspettative più elevate rispetto ai coetanei maschi⁸ (Figura 9); che tra chi fa o ha fatto volontariato e chi no⁹ (Figura 10). Chi fa volontariato ha il punteggio più elevato, seguito da coloro che lo hanno fatto in passato e da ultimo coloro che non lo hanno mai praticato.

⁸ Aspettative future per genere: $F(1, 1081) = 4.65, p < .05$

⁹ Aspettative future tra chi fa volontariato e non: $F(2, 1089) = 3.25, p < .05$

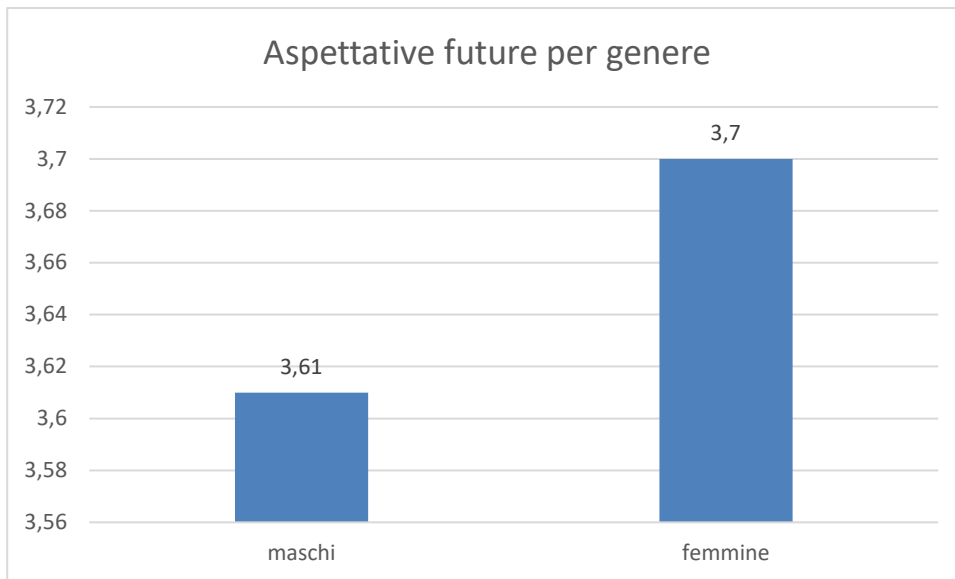


Figura 9

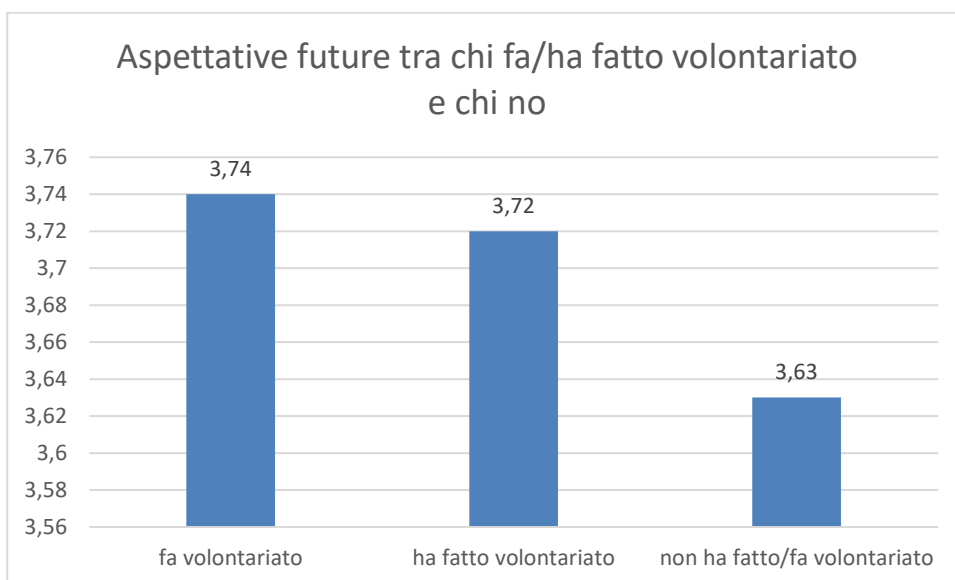


Figura 10

Benessere in sintesi

Gli adolescenti di Taranto...

- ✓ ...sentono di avere un'autostima sufficientemente buona e una soddisfacente qualità di vita;
- ✓ ...come noto in letteratura, i maschi riportano medie più elevate di benessere ma anche di comportamenti a rischio per la salute.

- ✓ ...coloro che frequentano i licei hanno una percezione di maggiore autostima ma la qualità della vita viene percepita allo stesso modo da tutti gli adolescenti interpellati;
- ✓ ...hanno una proiezione futura abbastanza fiduciosa, tutti mostrano aspettative future elevate, anche se le femmine sembrano nutrire maggiori attese dei coetanei maschi così come chi fa volontariato che mostra una maggiore fiducia per il futuro rispetto a chi non l'ha mai fatto.

2.2.3. CONTESTO SCOLASTICO

La scuola è un contesto fondamentale in termini identitari in quanto richiede l'assunzione del ruolo di studente e come tale impone regole e richieste, fornisce occasioni di relazione, apprendimento, possibilità di mettersi in gioco in ruoli non sperimentati all'interno del contesto familiare. Inoltre è un "laboratorio sociale", in quanto vi è la possibilità di sperimentare tanto relazioni verticali (ad es. con i docenti, il Dirigente Scolastico, il personale non docente, ecc.) quanto orizzontali (i propri compagni di scuola o di classe). Inoltre, consente di sperimentarsi come attore attivo in termini di partecipazione.

Un'altra area significativa che è stata approfondita riguarda l'ambiente scolastico, ed in particolare: il supporto offerto dall'ambiente scolastico e dai pari, la possibilità di stringere relazioni amicali significative con i compagni, la valorizzazione delle risorse personali, il ruolo educativo delle figure degli insegnanti e la loro capacità di porsi come punti di riferimento, la possibilità di sentirsi attivi e coinvolti e di sviluppare uno spirito critico ed un confronto costruttivo, il coinvolgimento personale verso le materie studiate, l'impegno e la percezione della scuola come di un contesto stimolante, i voti ed i risultati raggiunti.

L'area del contesto scolastico è stata indagata quindi attraverso cinque dimensioni: la percezione di supporto dei pari, la percezione di supporto degli insegnanti, il clima di classe, gli atteggiamenti verso la scuola e il giudizio complessivo sulla scuola.

PERCEZIONE DI SUPPORTO DEI PARI E DEGLI INSEGNANTI

La percezione di supporto dei pari e degli insegnanti a scuola si attesta su livelli medio-alti (supporto pari M = 3.97; Range 1-5; supporto insegnanti M = 3.48) con la percezione di supporto da parte dei pari superiore a quella degli insegnanti (Figura 11).

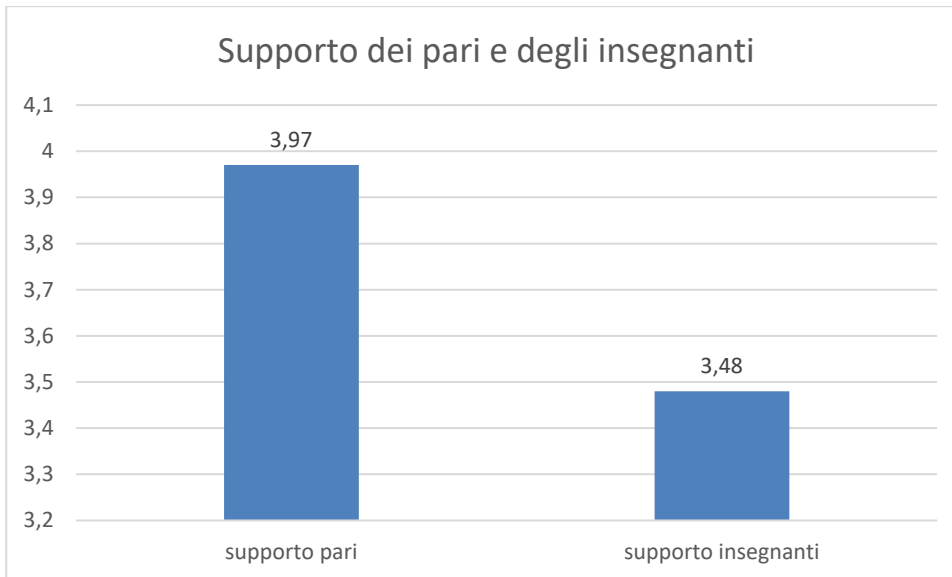


Figura 11

Rispetto al genere emergono differenze statisticamente significative solo relativamente al supporto degli insegnanti¹⁰: le femmine percepiscono un supporto maggiore (Figura 12).

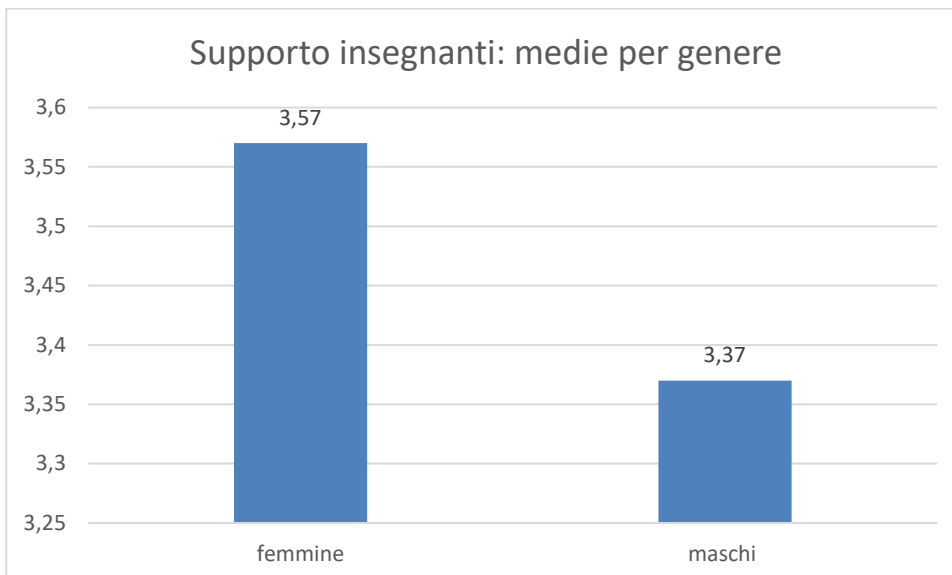


Figura 12

¹⁰ Supporto insegnanti: $F(1, 1081) = 12.74, p < .001$

Per quanto riguarda la tipologia di istituto, la differenza risulta significativa sia per il supporto dei pari che per quello degli insegnanti¹¹ (Figura 13): per quanto riguarda i pari sono i giovani del liceo a sentire maggiormente; il supporto degli insegnanti è sentito maggiormente dagli adolescenti che frequentano il liceo e gli istituti professionali mentre viene avvertito meno da coloro che frequentano gli istituti tecnici.

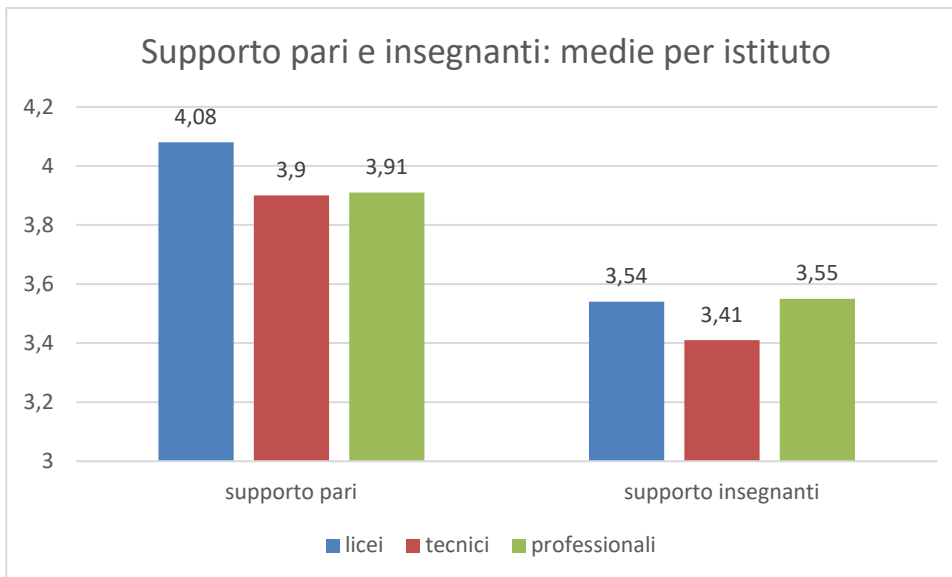


Figura 13

Non si riscontrano differenze significative per quanto riguarda l'aver fatto o fare volontariato o meno.

CLIMA DI CLASSE

Il clima di classe indaga la possibilità degli studenti di vivere un ambiente rispettoso e di comunicazione aperta, dove si possa "avere voce" senza essere giudicati.

Il clima di classe si attesta su livelli medi ($M = 3.62$; Range 1-5) e non presenta differenze di medie né per il genere né legate all'impegno nell'ambito del volontariato. L'unica differenza significativa è relativa al tipo di istituto: gli studenti dei licei presentano la media più alta, seguiti dagli studenti degli istituti professionali e da ultimo dagli studenti degli istituti tecnici¹² (Figura 14).

¹¹ Supporto pari: $F(2, 1043) = 7.58, p < .001$; supporto insegnanti: $F(2, 1043) = 3.05, p < .05$.

¹² Clima classe: $F(2, 1043) = 9.41, p < .001$

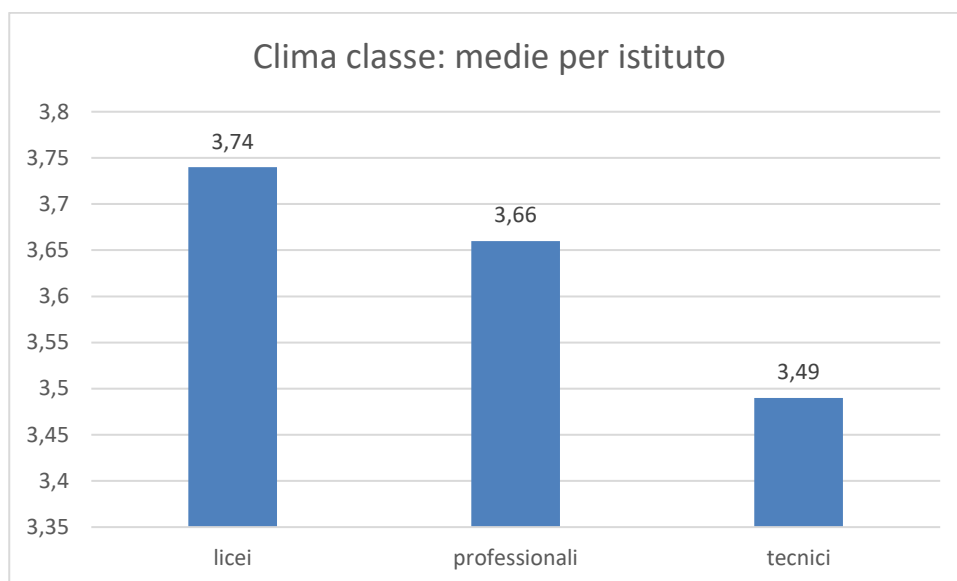


Figura 14

ATTEGGIAMENTI VERSO LA SCUOLA E GIUDIZIO COMPLESSIVO SULLA SCUOLA

Gli atteggiamenti verso la scuola riguardano tre dimensioni: l'interesse verso le materie (area matematica e area linguistica), il piacere di studiare (i contenuti di area matematica e quelli di area linguistica) e l'impegno profuso nella scuola. Complessivamente il punteggio di questo costrutto si assesta su un livello medio ($M=3.33$; Range 1-5).

Maschi e femmine hanno atteggiamenti verso la scuola diversi, con le femmine con una media un po' più alta dei maschi¹³ (Figura 15).

¹³ Atteggiamento verso la scuola per genere: $F(1, 1081) = 6.34, p < .05$

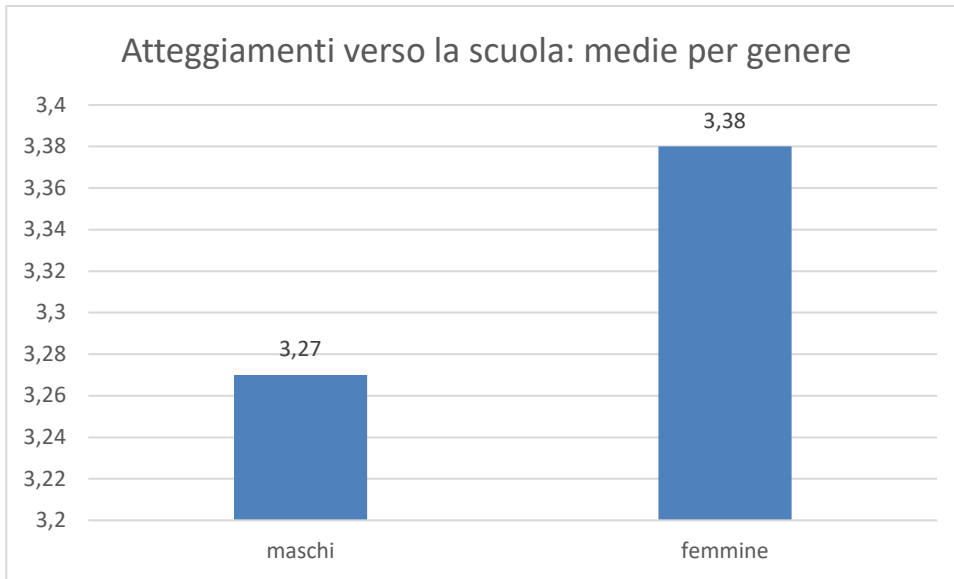


Figura 15

Si rilevano differenze anche in merito al tipo di istituto frequentato: gli adolescenti che frequentano i licei sono quelli con la media più alta, seguiti dagli studenti degli istituti professionali e infine dagli studenti degli istituti tecnici¹⁴ (Figura 16).

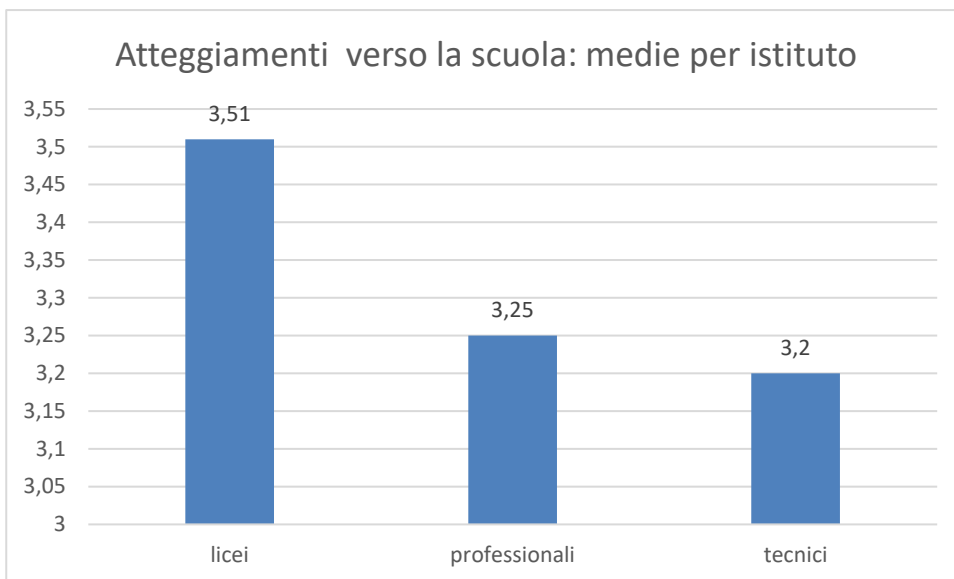


Figura 16

Infine, chi ha o ha avuto un impegno nel volontariato mostra medie differenti in merito agli atteggiamenti nei confronti della scuola rispetto a chi non si è mai impegnato: chi fa

¹⁴ Atteggiamento verso la scuola per istituto: $F(2, 1043) = 21.11, p < .001$

volontariato attualmente ha la media più alta, seguito da chi lo ha fatto in passato e per ultimo chi non lo ha mai praticato¹⁵ (Figura 17).

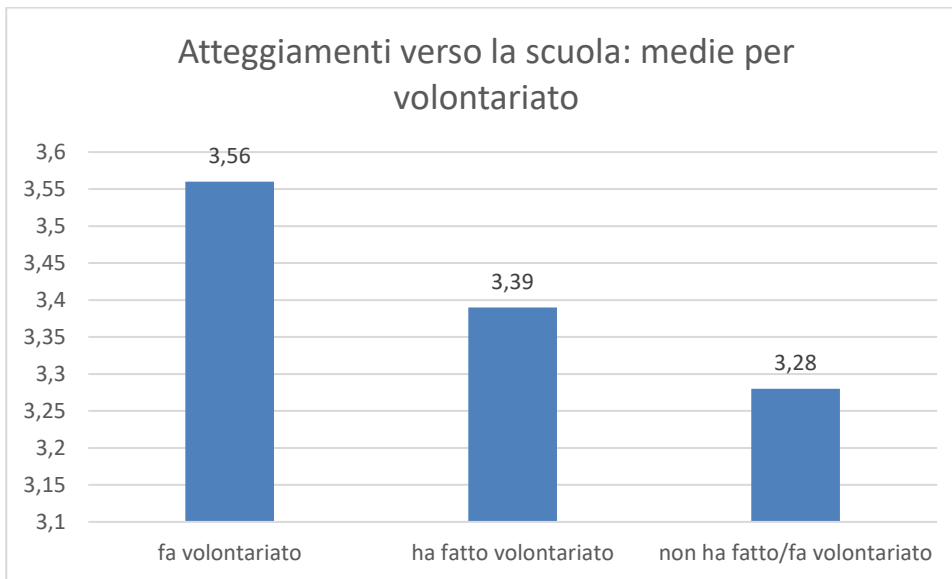


Figura 17

Il giudizio complessivo sulla scuola è misurato attraverso un item secco “Quanto ti piace la tua scuola?” con tre passi di risposta: “per niente- abbastanza- molto”. Gli adolescenti hanno risposto positivamente: “abbastanza” nel 68% dei casi, “molto” nel 17,1% e “per niente” nel 14,9%.

Le risposte a questa domanda sono state confrontate per genere e per istituto. Nel primo caso non si riscontrano differenze significative: maschi e femmine sono soddisfatti allo stesso modo della propria scuola. Per l’istituto invece si è trovato che gli adolescenti che frequentano i licei hanno risposto in misura maggiore di essere molto soddisfatti e abbastanza soddisfatti e quindi in misura minore di non esserlo. Gli studenti degli istituti professionali sono invece quelli che hanno risposto maggiormente di non essere soddisfatti¹⁶ (Figura 18).

¹⁵ Atteggiamento verso la scuola per istituto: $F(2, 1098) = 7.49, p < .001$

¹⁶ $\chi^2(4) = 27.23, p < .001$.

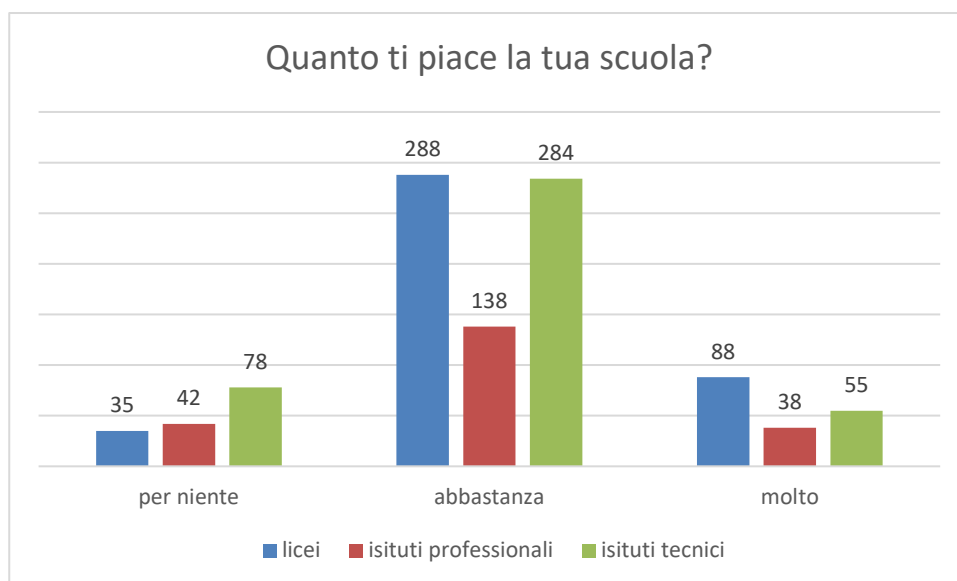


Figura 18

Il contesto scolastico in sintesi

Gli adolescenti tarantini...

- ✓ ... affermano di percepire il supporto dei pari e degli insegnanti nel contesto scolastico e le femmine lo percepiscono in misura maggiore dei coetanei maschi, così come gli studenti del liceo più di coloro che provengono dagli istituti tecnici e professionali;
- ✓ ... dichiarano di godere di un buon clima di classe e anche in questo caso nei licei sembrano percepirlo maggiormente;
- ✓ ... hanno atteggiamenti positivi nei confronti della scuola che tendono ad aumentare se parliamo di femmine, di licei e di adolescenti impegnati nel volontariato;
- ✓ ... in generale hanno un buon giudizio della scuola.

2.2.4. LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI FAMILIARI E AMICALI

L'area delle relazioni più intime è stata indagata attraverso tre dimensioni che esplorano la qualità della relazione col padre, con la madre e con gli amici. Per qualità della relazione si intende il supporto e l'aiuto che l'adolescente sente di ricevere, la condivisione di segreti e sentimenti, l'affetto percepito.

Complessivamente la media di queste tre dimensioni è elevata (M relazione con la madre = 4; M relazione col padre = 3.49; M relazione con gli amici = 3.95, Range 1-5), con particolare riferimento per la qualità della relazione con la madre che presenta la media più alta (Figura 19).

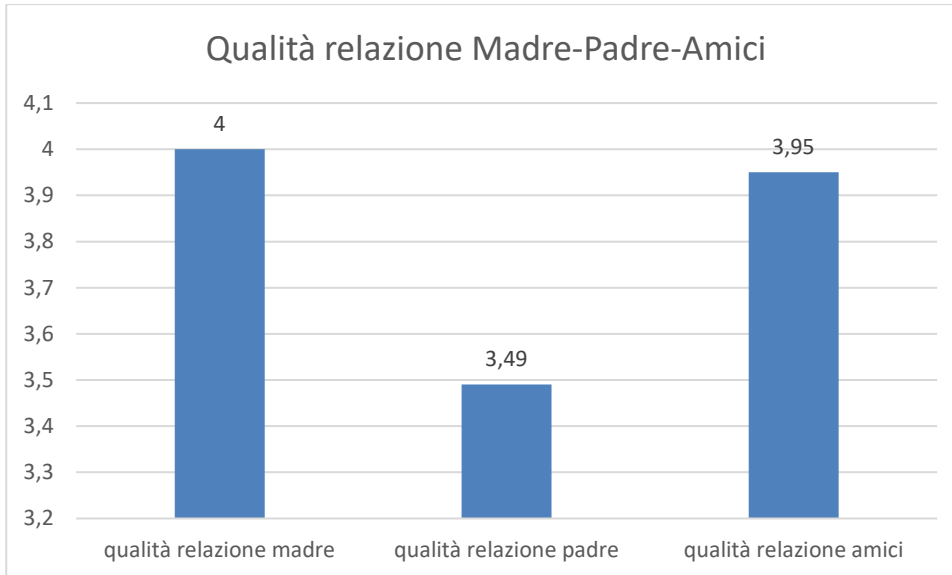


Figura 19

In merito al genere, emerge che le femmine hanno medie più alte nella relazione con la madre e con gli amici, i maschi hanno una media superiore nella relazione col padre¹⁷ (Figura 20).

¹⁷ Relazione Madre: $F(1, 1076) = 21.00, p < .001$; Relazione Padre: $F(1, 1066) = 33.00, p < .001$; Relazione Amici: $F(1, 1081) = 23.54, p < .001$.

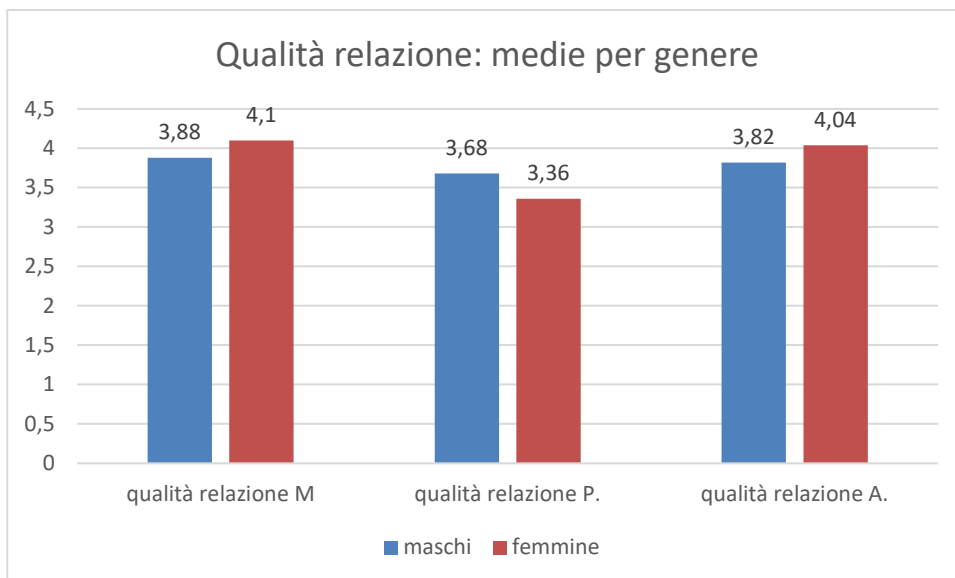


Figura 20

Per quanto riguarda l'istituto, solamente la relazione col padre varia significativamente: la media è più alta per gli adolescenti che frequentano il liceo, a seguire ci sono quelli che frequentano gli istituti professionali e da ultimi quelli degli istituti tecnici¹⁸ (Figura 21).

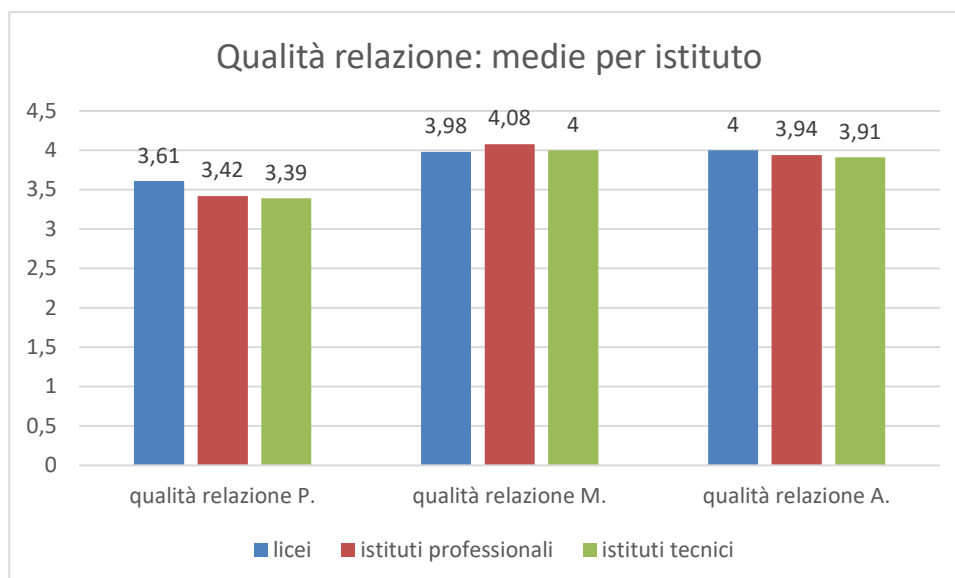


Figura 21

Da ultimo, anche rispetto a chi fa volontariato e chi no cambiano significativamente le medie della relazione con la madre e con il padre, mentre non variano in modo significativo quelle

¹⁸ Relazione Padre: $F(2, 1028) = 6.89, p < .001$.

con gli amici. Chi ha fatto volontariato in passato sembra godere di una relazione migliore sia con la mamma che con il papà, a seguire chi fa ancora volontariato e a seguire chi non lo ha mai fatto¹⁹ (Figura 22).

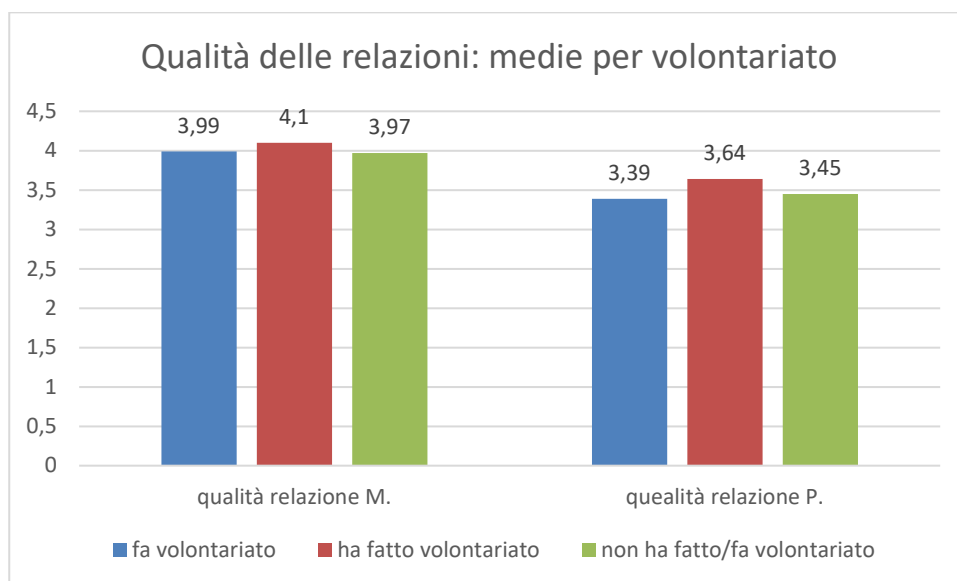


Figura 22

Le relazioni con i genitori e con gli amici in sintesi

Gli adolescenti tarantini...

- ✓ ... hanno mediamente buone relazioni con i genitori e con gli amici;
- ✓ ...la relazione con la madre si conferma, come indicato dalla letteratura, quella più forte per entrambi i generi;
- ✓ ...le femmine sembrano percepire una maggiore qualità della relazione con la madre e con gli amici rispetto ai maschi, mentre questi ultimi percepiscono una relazione migliore col padre rispetto alle femmine;
- ✓ ...che frequentano i licei sembrano percepire una relazione migliore col padre di quanto non dichiarino i coetanei degli altri istituti;
- ✓ ...in generale aver avuto un'esperienza di volontariato in passato appare collegato con la percezione di maggior qualità di relazione con entrambi i genitori.

¹⁹ Relazione Madre: $F(2, 1093) = 3.22, p < .05$; Relazione Padre: $F(2, 1083) = 4.08, p < .05$.

2.2.5. LA PARTECIPAZIONE

Un'altra area indagata è quella legata alla partecipazione intesa sia come pratiche di partecipazione attiva, sia come atteggiamenti e valori di apertura verso il sociale. Per quanto riguarda le attività di partecipazione degli adolescenti, sono state indagate nove dimensioni: le pratiche di partecipazione attiva, la qualità dell'appartenenza ai gruppi (anche informali), il senso di comunità, la responsabilità sociale, le competenze civiche, l'attenzione alla tutela dell'ambiente, le norme sociali, l'uso del tempo libero e l'uso dei social network.

PARTECIPAZIONE ATTIVA

La prima dimensione fa riferimento ad una serie di attività di partecipazione nel contesto sociale che hanno a che fare con vere e proprie pratiche di cittadinanza e che vengono misurate su una scala di frequenza. Complessivamente la media degli adolescenti su questa scala è bassa ($M = 2.14$, Range 1-5). La Figura 23 mostra la media degli adolescenti nei singoli item dai quali è visibile che la frequenza più elevata riguarda la partecipazione ai gruppi sportivi fuori dalla scuola.

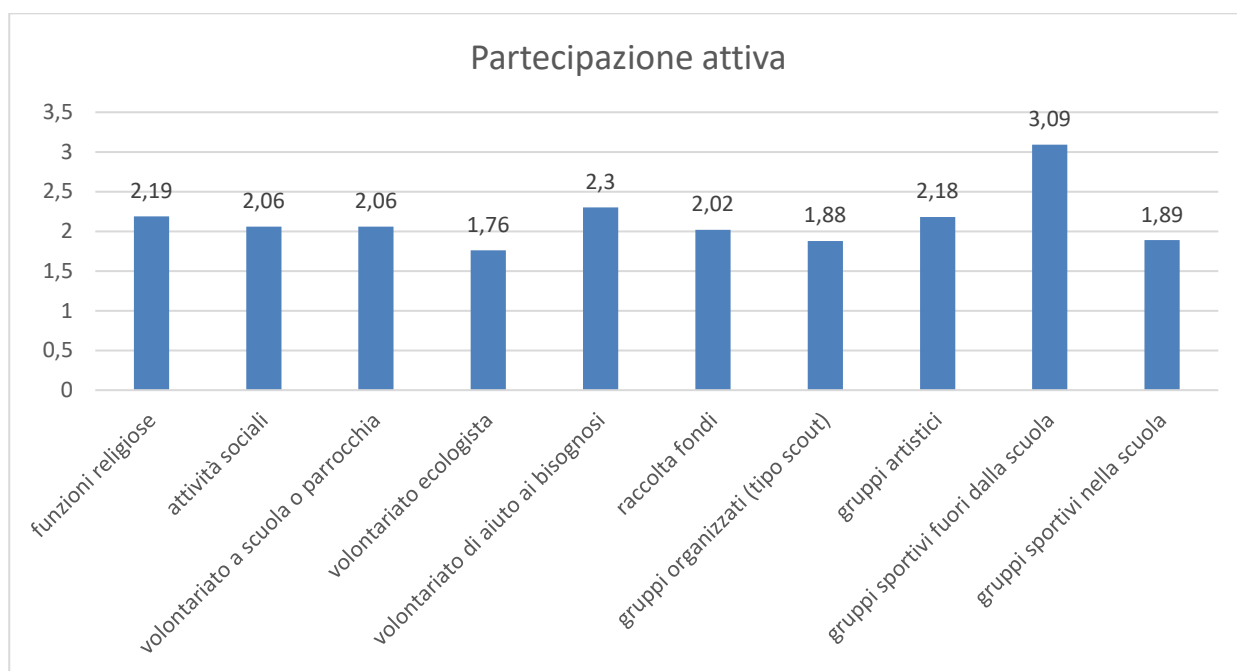


Figura 23

Non si riscontrano differenze significative sulla partecipazione attiva né legate al genere, né legate al tipo di istituto.

QUALITÀ DI APPARTENENZA AI GRUPPI

La qualità di appartenenza ai gruppi viene misurata attraverso la percezione relativamente ad esperienze retrospettive di appartenenza a gruppi (Marzana et al., 2015). L'elemento arricchente di questa esperienza risiede nell'aver partecipato in gruppi nel proprio contesto di vita dove i partecipanti si siano sentiti rispettati ed abbiano avuto voce in capitolo nella presa di decisione.

Gli adolescenti che hanno partecipato alla ricerca presentano una buona media in questa variabile ($M = 3.78$; Range 1-5). La qualità dell'appartenenza ai gruppi varia significativamente in relazione all'istituto: gli studenti dei licei hanno la media più elevata, seguiti dai coetanei degli istituti professionali e dai coetanei degli istituti tecnici. Inoltre, essa varia anche in relazione all'esperienza di volontariato: chi lo fa attualmente ha la media più alta di qualità di appartenenza ai gruppi, seguito da chi lo ha fatto in passato e da ultimo da chi non lo ha mai fatto²⁰ (Figura 24 e 25).

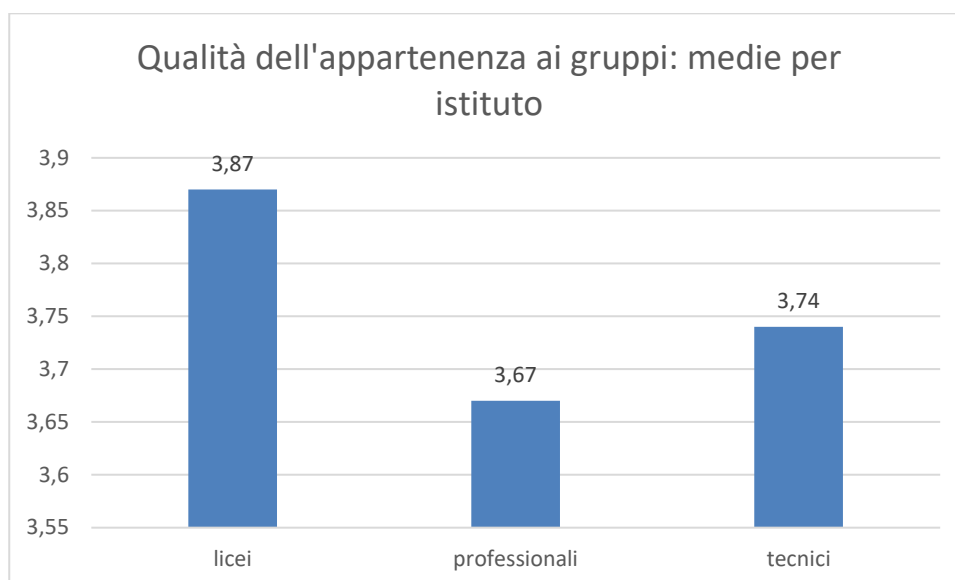


Figura 24

²⁰ Qualità dell'appartenenza ai gruppi per istituto: $F(2, 630) = 5.32, p < .01$; qualità dell'appartenenza ai gruppi per volontariato: $F(2, 660) = 5.07, p < .05$.

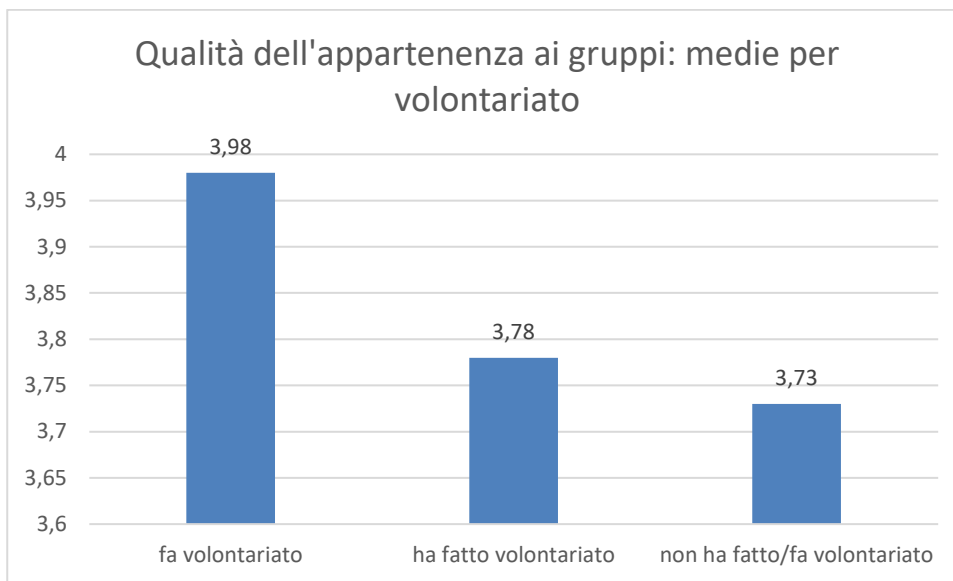


Figura 25

SENSO DI COMUNITÀ, RESPONSABILITÀ SOCIALE, COMPETENZE CIVICHE E ATTENZIONE ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

Parlando di partecipazione è inevitabile fare riferimento al contesto sociale e quindi alla comunità di appartenenza degli adolescenti. A questo livello entrano in campo altre variabili che sono necessarie per poter esprimere partecipazione, quali il senso di comunità, la responsabilità sociale, le competenze civiche e la tutela dell'ambiente.

Il termine "senso di comunità" si utilizza in riferimento al sentimento che i membri hanno in merito ad una comune appartenenza, al legame esistente tra di loro e con il contesto di vita, alla fiducia condivisa che i bisogni propri degli altri possano venir soddisfatti attraverso l'impegno comune. Il senso di comunità fa riferimento dunque alla presenza di legami tra gli appartenenti ad una medesima comunità.

La responsabilità sociale è legata di conseguenza al costrutto del senso di comunità perché ha a che fare con la consapevolezza della propria "responsabilità" per il benessere personale e altrui. Per gli adolescenti è di fondamentale importanza riconoscersi parte di una comunità e sentire di "avere voce" in essa.

Il terzo costrutto, quello di competenze civiche, fa riferimento alla dimensione più pratica relativa al possedere effettivamente competenze utili ad operare nella comunità: capacità di lettura e di azione nel contesto.

Da ultimo, la tutela dell'ambiente fa riferimento ad una specifica dimensione dell'attenzione alla comunità: quella relativa all'ecologia e alla difesa dell'ambiente.

Le prime tre variabili presentano punteggi abbastanza elevati che vanno da 3.24 del senso di comunità, a 3.85 della responsabilità sociale fino a 3.88 delle competenze civiche (il Range è sempre 1-5). Un punteggio leggermente più basso è invece quello espresso mediamente dagli adolescenti in merito alla tutela dell'ambiente ($M = 2.9$) (Figura 26).

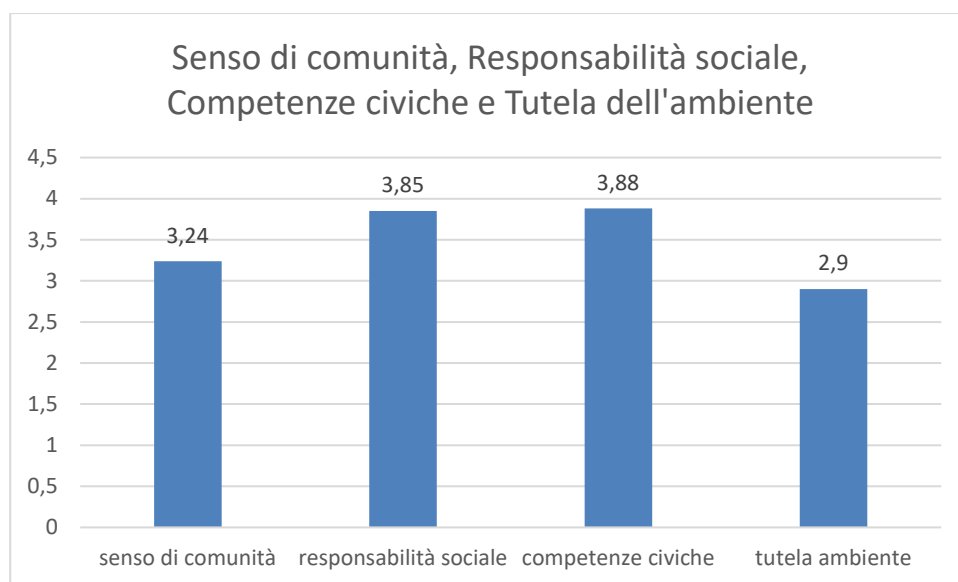


Figura 26

Per quanto riguarda i confronti delle medie in merito al genere, le femmine presentano livelli di responsabilità sociale significativamente più alti dei maschi; mentre questi ultimi hanno un punteggio maggiore nel senso di comunità²¹. Le competenze civiche e la tutela dell'ambiente non differiscono tra maschi e femmine (Figura 27).

²¹ Responsabilità sociale: $F(1, 1081) = 25.73, p < .001$; Senso di comunità: $F(1, 1081) = 6.02, p < .05$.

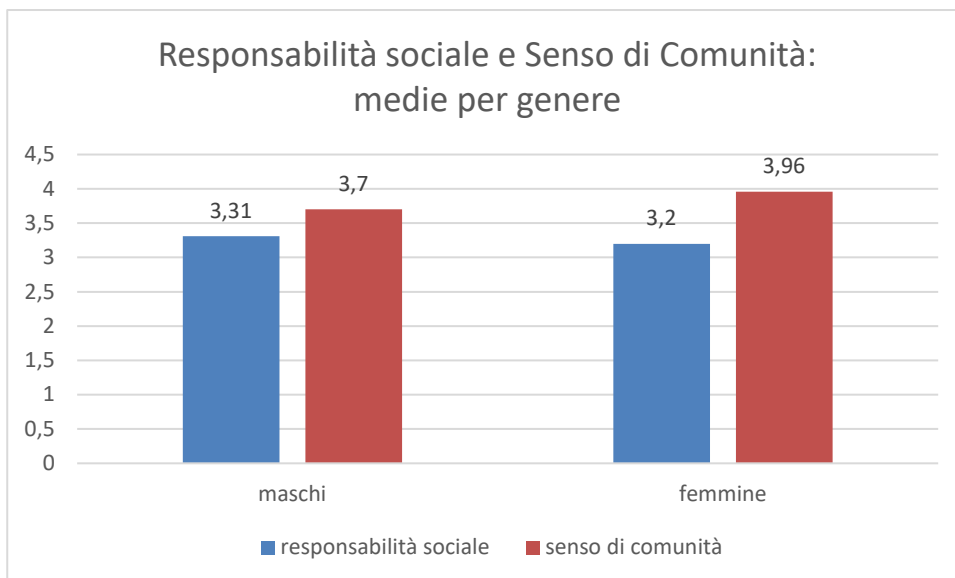


Figura 27

Spostandoci sul confronto per tipo d' istituto troviamo una media più alta per gli studenti dei licei seguiti dagli studenti degli istituti professionali e poi dai coetanei degli istituti tecnici sia per la responsabilità sociale che per le competenze sociali. La tutela dell'ambiente, invece, ha medie più alte per gli studenti dei licei, seguiti dagli studenti degli istituti tecnici e da ultimi dagli studenti degli istituti professionali²² (Figura 28).

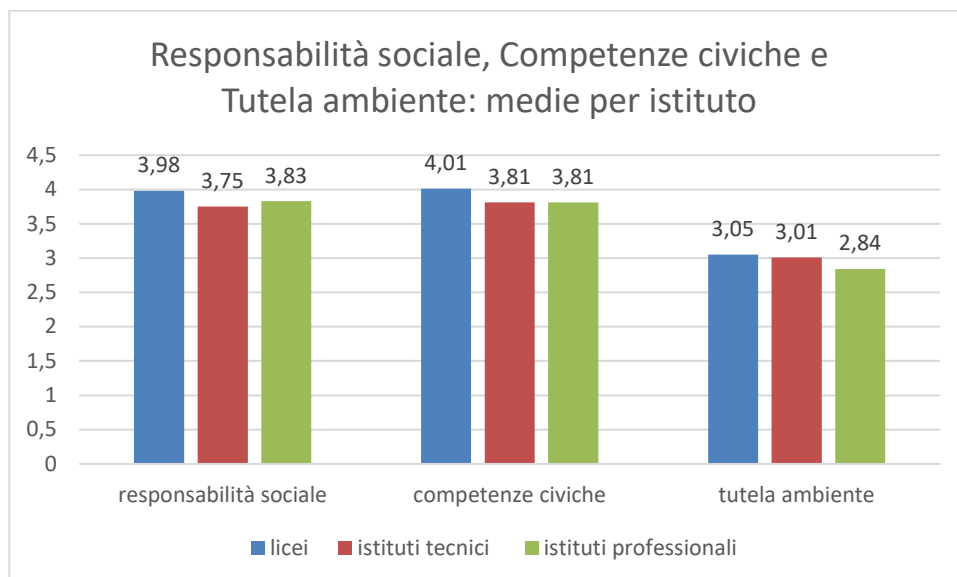


Figura 28

²² Responsabilità sociale: $F(2, 1043) = 8.09, p < .001$; Competenze sociali: $F(2, 1043) = 9.35, p < .001$; Tutela dell'ambiente: $F(2, 1043) = 3.30, p < .05$.

Infine, per quanto riguarda l'esperienza di volontariato, chi lo fa attualmente ha le medie più alte sia di responsabilità sociale sia di competenze sociali, a seguire, con medie di poco più basse, chi lo ha fatto in passato, e infine chi non lo ha mai fatto²³ (Figura 29).

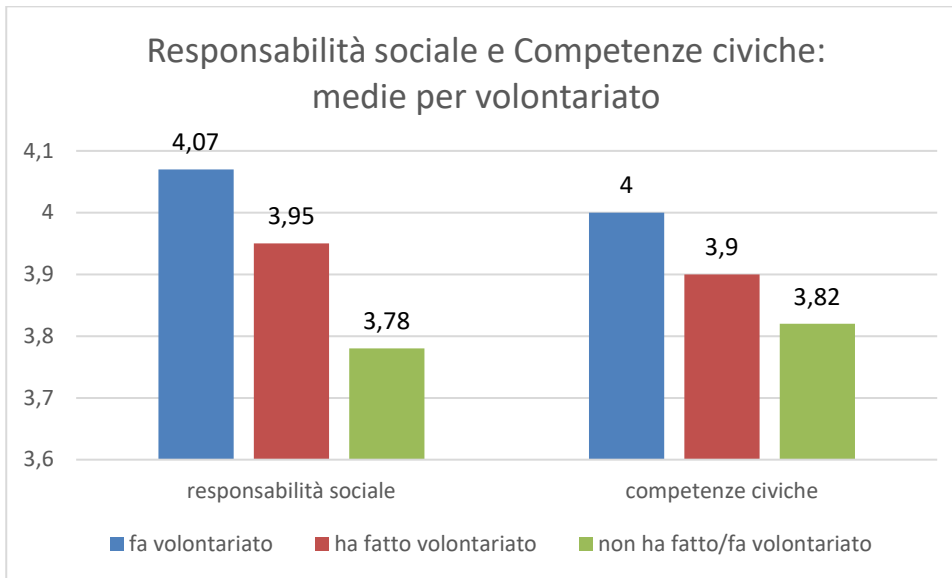


Figura 29

NORME SOCIALI

La norma sociale è solitamente intesa come una regola esplicita o implicita concernente la condotta dei membri di una società. Nel caso degli adolescenti si riferisce alle norme che vengono impartite (esplicitamente o implicitamente) da parte delle persone di riferimento più vicine affettivamente: genitori e amici in primis. Attraverso l'esempio diretto e l'approvazione/disapprovazione dei comportamenti e delle azioni degli adolescenti, amici e genitori sono in grado di influenzare il comportamento e gli atteggiamenti dei loro figli/amici.

Nella presente ricerca sono state esplorate le norme sociali (relativamente ai genitori e agli amici) in merito alle condotte di partecipazione. È stato indagato quindi se i genitori e gli amici partecipano essi stessi e se approvano questo tipo di condotta.

Per gli adolescenti che hanno partecipato a questa ricerca le norme sociali si assestano su un punteggio medio ($M = 3.17$, Range 1-5). Non si registrano differenze sulle norme sociali per

²³ Responsabilità sociale: $F(2, 1089) = 7.41, p < .001$; Competenze sociali: $F(2, 1089) = 6.65, p < .001$.

quanto riguarda il genere mentre sia il tipo di istituto (studenti dei licei con la media più alti, seguiti dagli studenti degli istituti tecnici e poi dagli studenti degli istituti professionali), sia l'attività di volontariato (medie più alte per chi fa volontariato e chi lo ha fatto in passato e più basse per chi non lo fa) presentano differenze significative²⁴ (Figure 30 e 31).

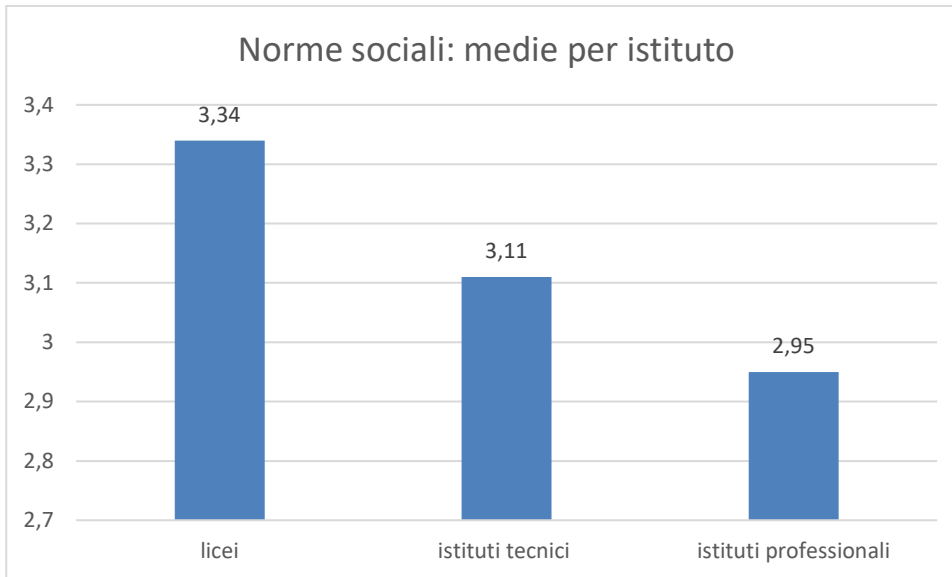


Figura 30

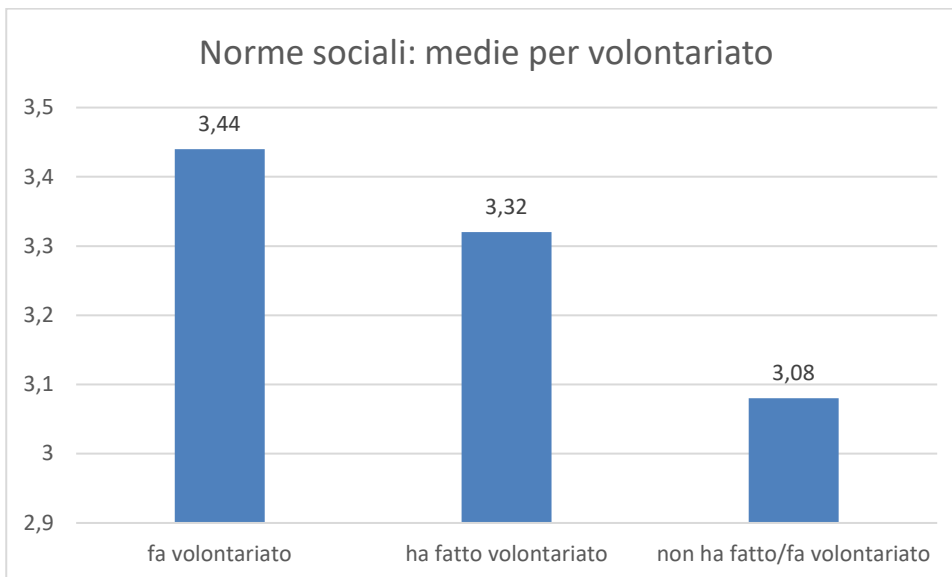


Figura 31

²⁴ Norme sociale per istituto: $F(2, 1043) = 19.23, p < .001$; norme sociali per volontariato: $F(2, 1087) = 14.77, p < .001$.

USO DEL TEMPO LIBERO E USO DEI SOCIAL NETWORK

L'uso del tempo libero è un indicatore importante per esplorare in cosa sono maggiormente coinvolti e occupati gli adolescenti al di fuori dell'orario scolastico. E' una dimensione che ha a che fare con la partecipazione perché una gran parte di attività da tempo libero possono in qualche modo confluire nell'impegno seppur di natura informale e destrutturata (si pensi all'oratorio per esempio). È stata chiesta la frequenza (da mai a sempre) con la quale svolgono tutta una serie di attività nel tempo libero. La Figura 32 mostra le medie per ognuna delle attività proposte da cui risulta che le attività sociali (sia dal vivo che online-attraverso i social network) sono le più frequenti.

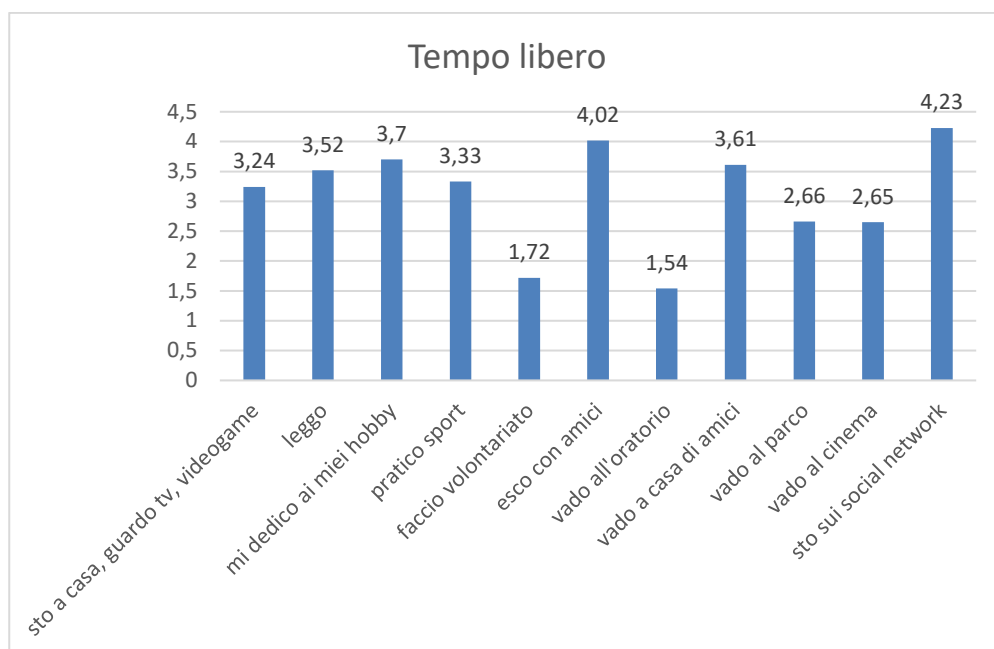


Figura 32

Anche l'uso dei social network rientra nel tempo libero ed è un indicatore importante dello stile di vita degli adolescenti. Per questo motivo sono state poste alcune domande specifiche. In primis è stato chiesto se ne fanno uso e il 96.8% degli adolescenti ha risposto in maniera affermativa. Altre due domande indagavano invece se attraverso i social avessero mai avuto occasioni di offrire aiuto ad una campagna di raccolta fondi (uso positivo dei social) o se fossero mai incappati in qualche episodio di bullismo (uso negativo dei social). Entrambe le

domande hanno una risposta media abbastanza bassa: la media dell'uso positivo dei social è 1.50, quella dell'uso negativo è 1.07 (Range per entrambe 1-5).

La partecipazione in sintesi

Gli adolescenti tarantini...

- ✓ ... in generale partecipano poco alla vita sociale, le uniche attività di partecipazione attiva che li vedono coinvolti maggiormente sono quelle sportive;
- ✓ ...hanno una qualità di appartenenza ai gruppi sufficientemente buona, più alta per gli adolescenti che frequentano i licei e per coloro che sono impegnati in attività di volontariato;
- ✓ ...nonostante mettano in atto poco le pratiche di partecipazione attiva, mostrano buoni livelli di responsabilità sociale, senso di comunità e competenze civiche; risultano invece meno sensibili alla tutela dell'ambiente;
- ✓ ...le femmine hanno più senso di comunità e più responsabilità sociale dei coetanei maschi; ciò conferma un dato della letteratura che le vede maggiormente attente alle dimensioni sociali.
- ✓ ...impegnati nel volontariato sono più responsabili socialmente e più competenti;
- ✓ ...sentono l'influenza di genitori e amici (norme sociali) rispetto alla partecipazione, coloro che frequentano i licei e quelli che fanno volontariato in misura ancora maggiore rispetto agli altri;
- ✓ ...usano il tempo libero principalmente per uscire con gli amici e per usare i social network. Le relazioni coi pari (online e offline) sono quindi l'investimento principale come viene suggerito anche dalla letteratura sull'adolescenza.

2.2.6. IL MONDO DEL LAVORO

Il tema del lavoro è apparentemente meno legato al mondo adolescenziale in quanto ancora poco presente concretamente in questa fascia d'età. E' altresì vero però che le rappresentazioni e le competenze per giocarsi nel mondo del lavoro poggiano le loro basi proprio su questa importante fase del ciclo di vita.

Il mondo del lavoro è stato esplorato prima di tutto attraverso l'indagine delle rappresentazioni degli adolescenti sul lavoro e della loro visione in merito al lavoro ideale (quindi auspicato). E' stata inoltre chiesta la soddisfazione lavorativa per chi ne ha già fatto esperienza ed è stata posta una domanda circa la possibilità di spostarsi per lavoro e il dialogo con i genitori su questo tema.

RAPPRESENTAZIONE DEL LAVORO E LAVORO IDEALE

Per quanto riguarda le rappresentazioni, indagate allo scopo di evidenziare in che modo si prefigurano questo mondo, emerge un quadro abbastanza positivo in cui il lavoro appare fonte di soddisfazione e autorealizzazione (anche di tipo familiare) e solo secondariamente fonte di stress e fatica. La Figura 33 mostra la media degli adolescenti per ognuno degli item della scala di rappresentazioni del mondo del lavoro.

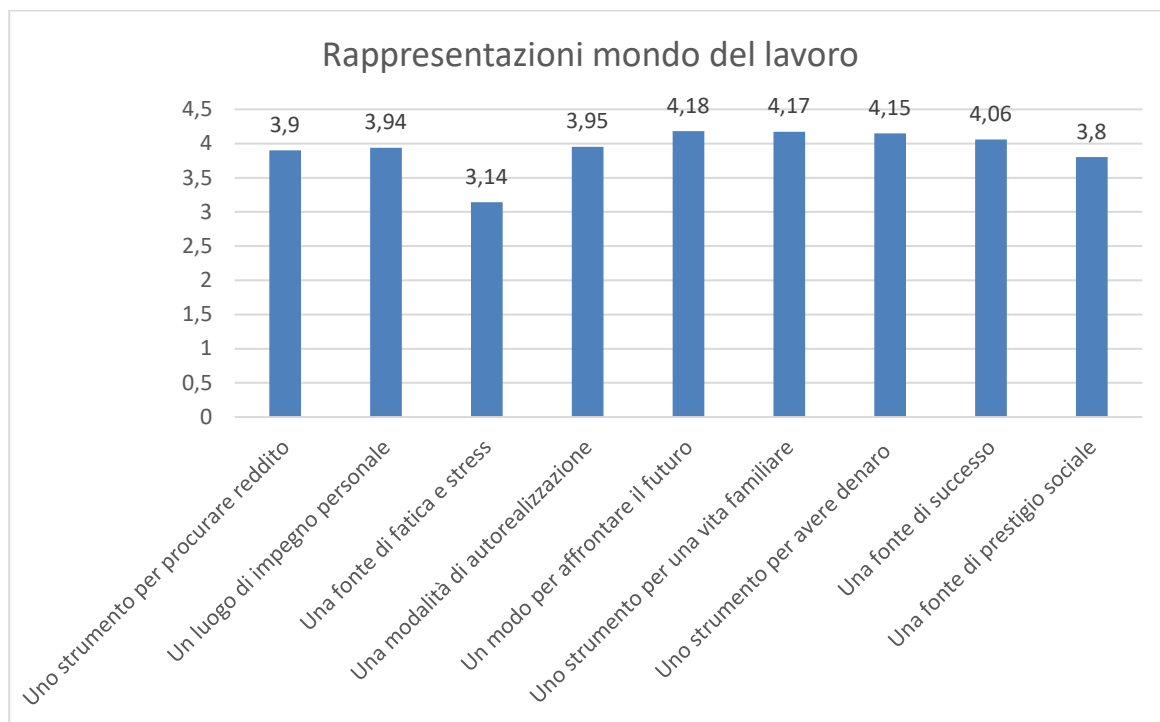


Figura 33

Le rappresentazioni indagate differiscono significativamente tra maschi e femmine solamente in tre item: "uno strumento per procurare reddito", "una fonte di fatica e stress"

e “una modalità di autorealizzazione”²⁵- nei primi due si rileva un punteggio maggiore per i maschi rispetto alle femmine, in merito al terzo, invece, sono le femmine ad avere un punteggio più alto rispetto ai maschi; per gli altri item non si rilevano differenze significative. La figura 34 riporta i punteggi di maschi e femmine.

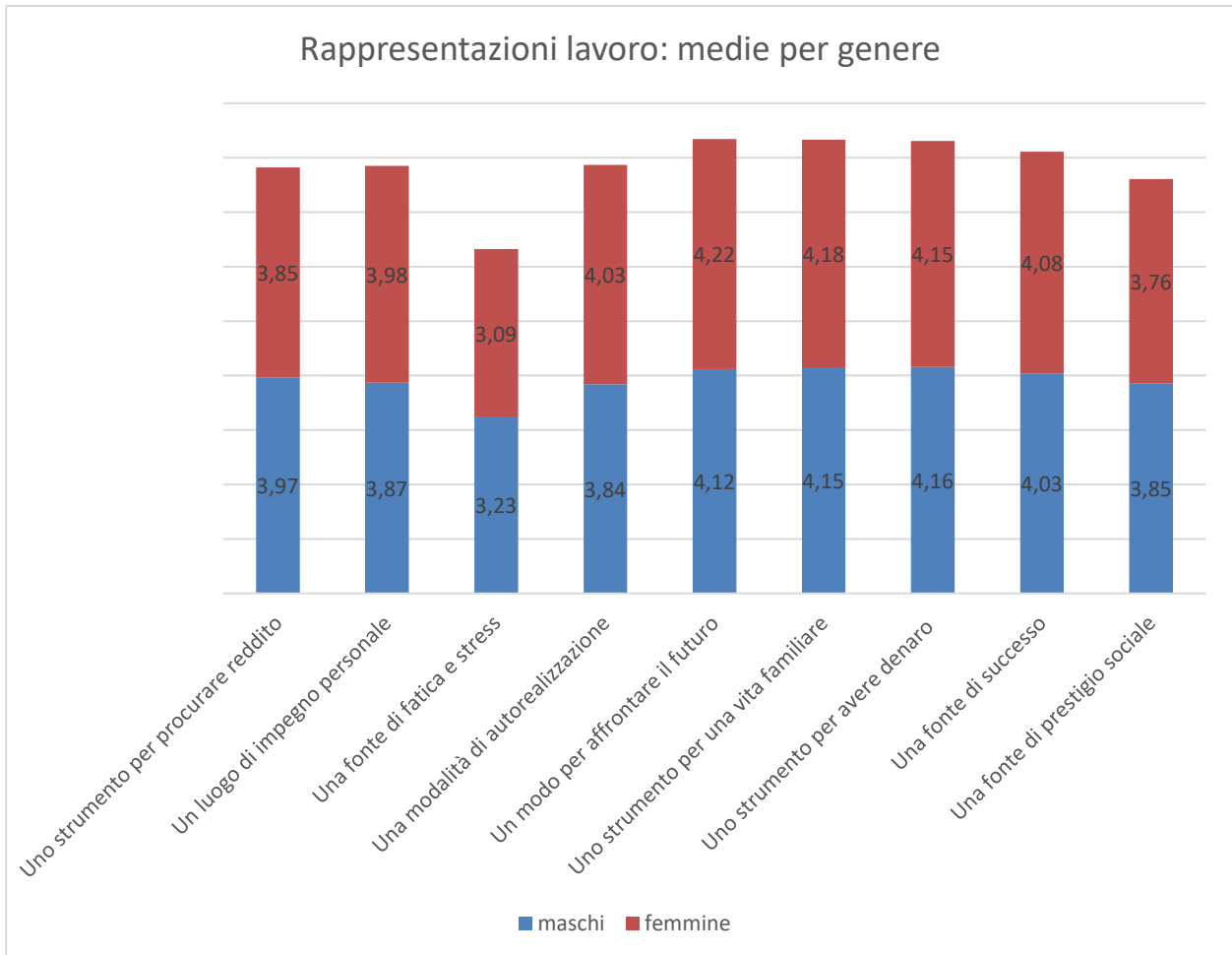


Figura 34

Le rappresentazioni del lavoro risultano invece significativamente diverse per tipo di istituto in tutti gli item tranne il 3 (“una fonte di fatica e stress”) e il 7 (“uno strumento per una vita familiare”). Gli adolescenti che frequentano il liceo sono quelli con la media più

²⁵ Item 1: $F(1, 1081) = 4.27, p < .05$; item 3: $F(1, 1081) = 4.91, p < .05$; item 4: $F(1, 1081) = 8.70, p < .01$

alta in tutte le voci considerate, seguiti dagli studenti degli istituti tecnici e professionali con punteggio simile²⁶ (Figura 35).

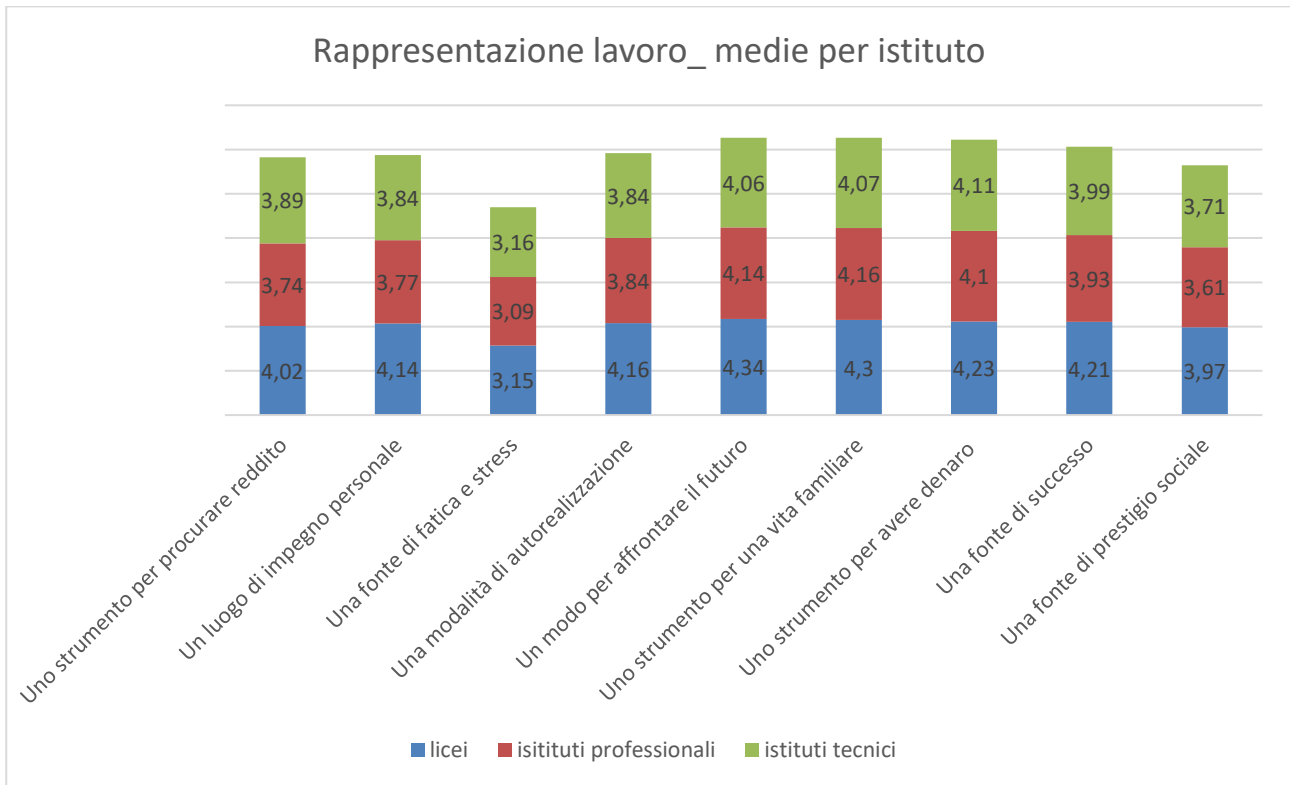


Figura 35

Molto interessante anche la visione del lavoro ideale che rispecchia in qualche modo le rappresentazioni presentate prima, confermando una visione del lavoro auspicato che va nella direzione della realizzazione personale a tutto tondo (lavorativa, della vita privata, economica, ecc.). La Figura 36 presenta le medie delle voci indagate su questa scala.

²⁶ Item 1: $F(2, 1043) = 5.26$, $p < .05$; item 2: $F(1, 1081) = 15.15$, $p < .001$; item 4: $F(1, 1081) = 12.62$, $p < .001$; item 5: $F(1, 1081) = 10.87$, $p < .001$; item 6: $F(1, 1081) = 6.03$, $p < .01$; item 8: $F(1, 1081) = 7.96$, $p < .001$; item 9: $F(1, 1081) = 10.93$, $p < .001$.

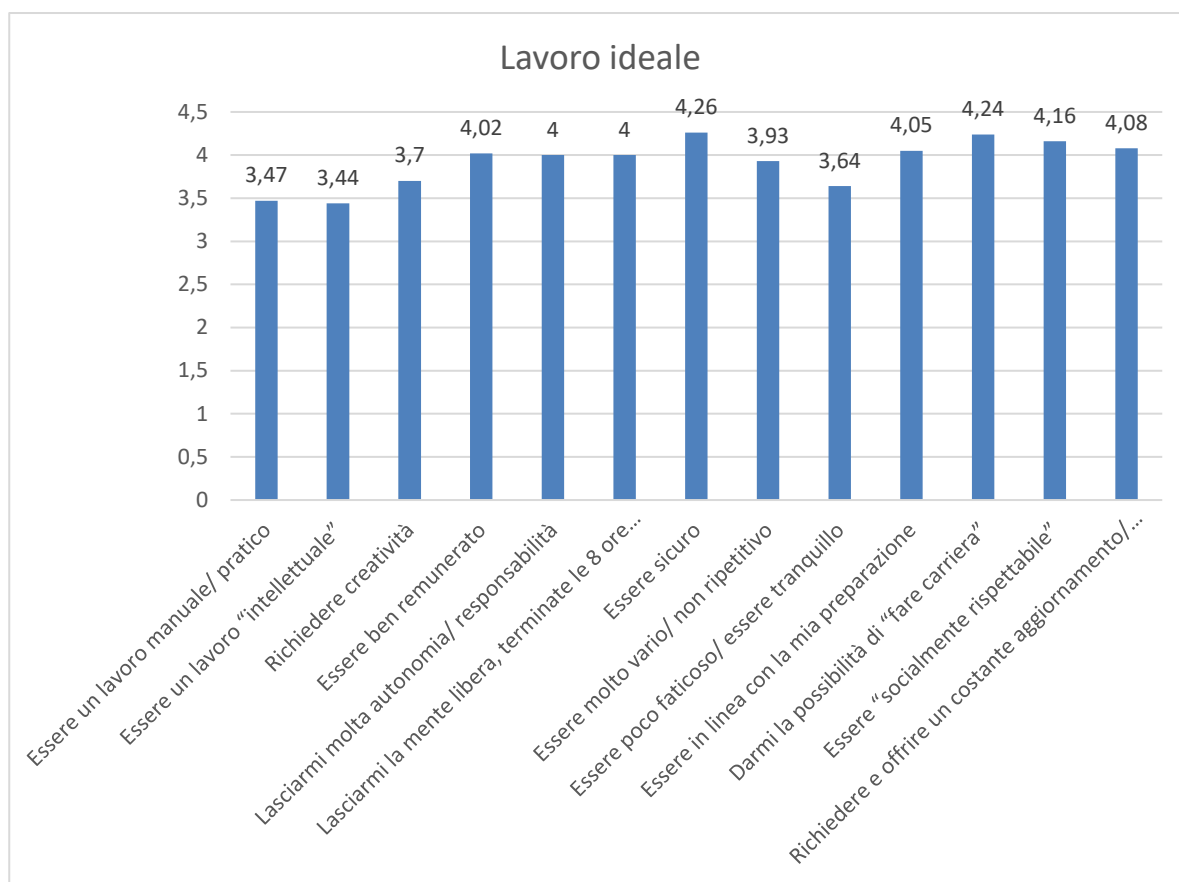


Figura 36

Non si sono trovate differenze tra le medie di questi item per genere, mentre per istituto di provenienza 4 voci della scala di lavoro ideale differiscono: sul primo item ("essere un lavoro manuale/pratico") sono gli studenti degli istituti professionali ad avere la media più alta, mentre sugli item 2, 8 e 10 (rispettivamente "essere un lavoro intellettuale", "essere molto vario/non ripetitivo" e "essere in linea con la mia preparazione") la media più alta è di chi frequenta il liceo²⁷ (Figura 37).

²⁷ Item 1: $F(2, 442) = 3.48, p < .05$; item 2: $F(1, 1081) = 4.04, p < .05$; item 8: $F(1, 1081) = 2.89, p < .05$; item 10: $F(1, 1081) = 6.95, p < .01$.

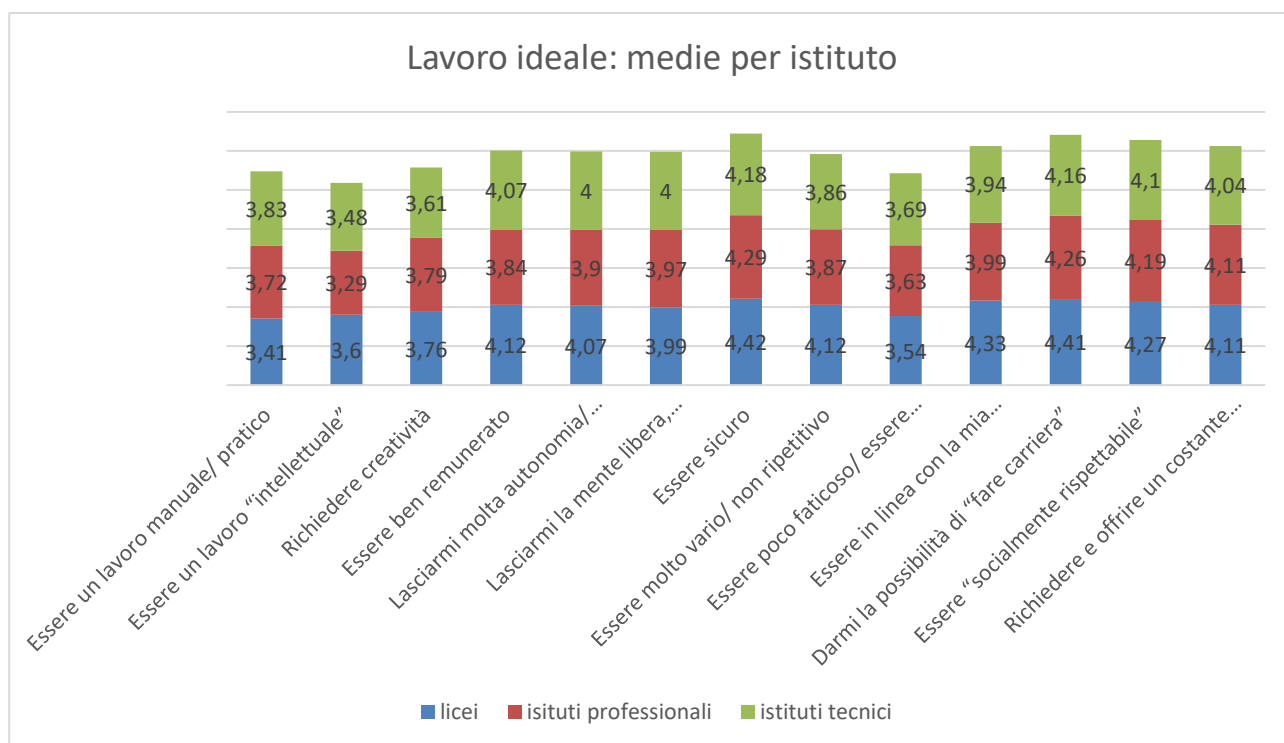


Figura 37

SODDISFAZIONE LAVORATIVA, MOBILITÀ E DIALOGO CON I GENITORI

E' stato chiesto agli adolescenti se avessero già avuto esperienze di lavoro e il 41,5% ha risposto affermativamente. La soddisfazione per l'esperienza lavorativa (in merito all'attività svolta, alla retribuzione, al rapporto tra colleghi e al rapporto col capo) è mediamente buona ($M = 3.69$, Range 1-5). La soddisfazione lavorativa non si differenzia significativamente né per genere né per istituto frequentato.

Infine, sono state poste ancora due domande esplorative: la prima relativa alla possibilità di spostarsi di sede per motivi di lavoro. La risposta è sorprendentemente maggioritaria rispetto alla possibilità di spostarsi ovunque (anche all'estero) pur di avere buone opportunità di lavoro. Solo il 6% dichiara di non volersi spostare, il 22% si limiterebbe all'Italia e quasi il 10% all'Europa, ma il dato più significativo è l'oltre 60% di adolescenti che andrebbe ovunque se necessario (Figura 38).

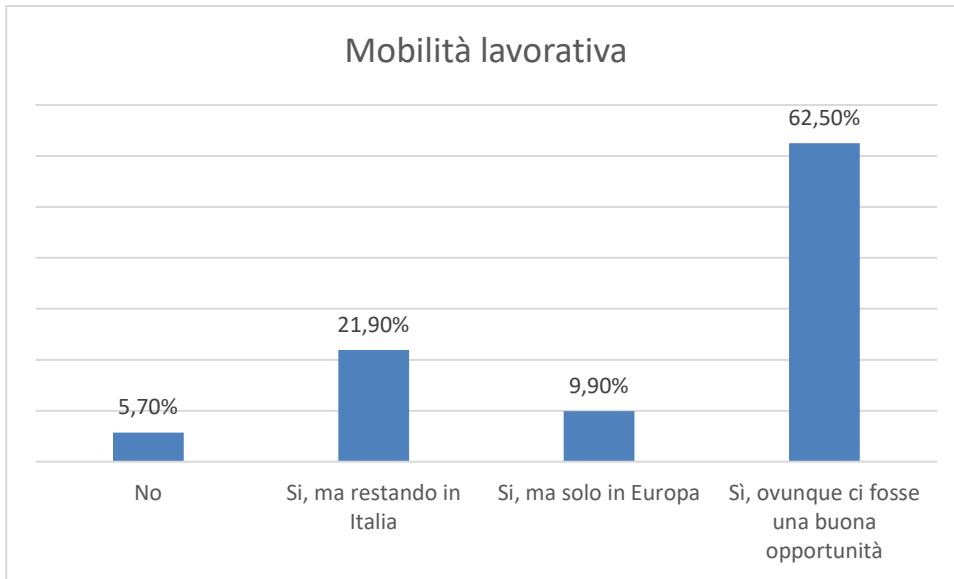


Figura 38

Il confronto di genere su questa domanda evidenzia differenze significative²⁸: i maschi sembrano più disposti ad andare ovunque mentre le femmine indicano i confini dell'Italia come limite al proprio spostamento (Figura 39).

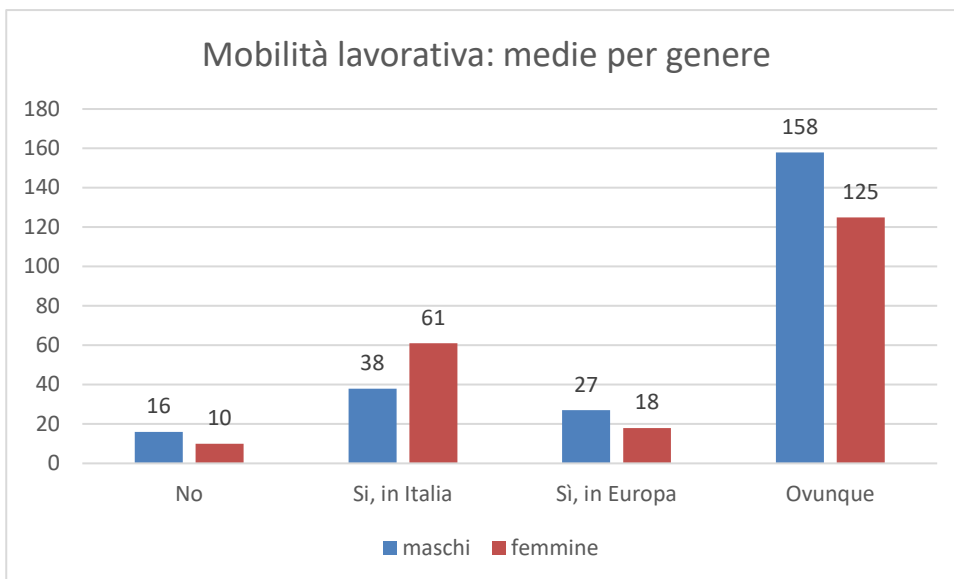


Figura 39

L'ultima domanda riguarda il dialogo con i genitori sul tema del lavoro. La Figura 40 mostra le percentuali di risposta degli adolescenti: oltre il 50% degli adolescenti lo fa regolarmente,

²⁸ $\chi^2(3) = 11.03, p < 0.01$.

il 21% qualche volta ma c'è ancora un 25% che non comunica su questi temi con i genitori. Il dialogo con i genitori sul tema lavoro non si differenzia significativamente né per genere né per istituto frequentato.

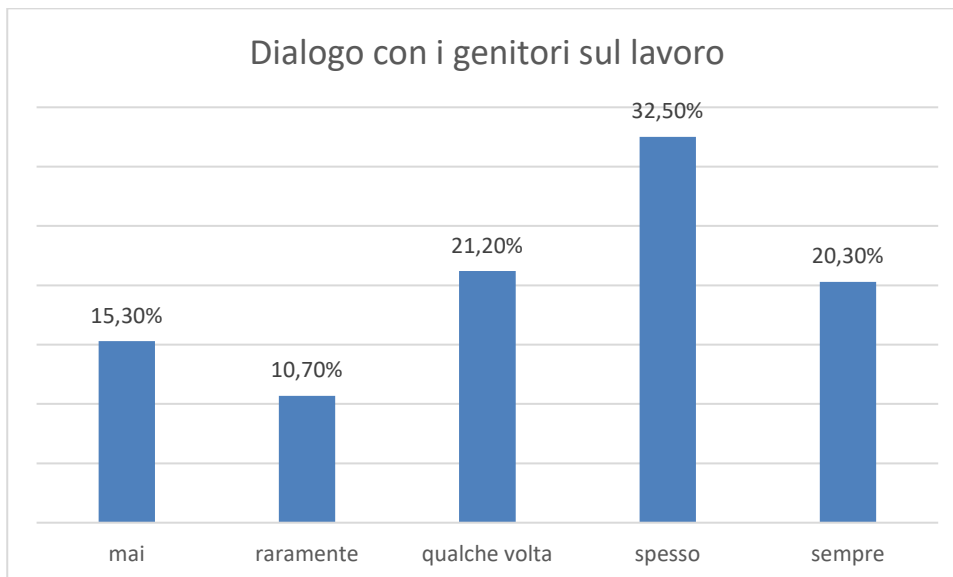


Figura 40

Il mondo del lavoro in sintesi

Gli adolescenti tarantini...

- ✓ ... hanno un'idea del lavoro (sia in termini reali che ideali) come fonte di realizzazione personale e familiare;
- ✓ ... sono disposti a spostarsi per ottenere una condizione lavorativa soddisfacente;
- ✓ ... affrontano con i genitori l'argomento relativo al lavoro (ma non tutti lo fanno).

3. CONCLUSIONI E RICADUTE OPERATIVE

Il quadro descritto finora presenta una situazione molto variegata e ricca in riferimento a diverse aree della vita degli adolescenti tarantini. In generale la loro condizione di vita appare buona ma è soprattutto la loro proiezione sul futuro che, contrariamente a quanto viene spesso dichiarato dai media, appare in buona salute. Gli adolescenti descritti in questo report sembrano abbastanza fiduciosi nel loro futuro, hanno buone relazioni in famiglia, con gli amici e nel contesto scolastico, sono soddisfatti della loro vita attuale e presentano una visione del lavoro positiva. Come è stato evidenziato di recente dal Rapporto Giovani (2016), i giovani italiani, nonostante la crisi, credono ancora nel lavoro come strumento di realizzazione e di crescita. La dimensione partecipativa tuttavia è quella meno sviluppata, o meglio, sembra esserci una buona consapevolezza in termini di atteggiamenti (responsabilità sociale, competenze civiche, senso di comunità) a cui però non segue una partecipazione attiva.

Esistono diverse ragioni che fanno sì che il periodo che va dall'adolescenza all'età adulta sia importante da analizzare relativamente al tema della partecipazione. Per quanto riguarda gli adolescenti, è utile favorire un coinvolgimento civico subito prima e subito dopo l'acquisizione del diritto di voto perché è quello il momento in cui si diventa cittadini a pieno titolo. Inoltre, quando gli adolescenti vengono messi in contatto e coinvolti in un qualsiasi gruppo sociale, al di là della cerchia dei familiari e delle persone care, ottengono molte più possibilità di espandere il loro interesse civico e le attività ad esso connesse (Marzana, 2011; Rosenthal, Feiring & Lewis, 1998). Quest'ultimo aspetto è collegato con lo sviluppo dell'identità civica che passa attraverso un impegno personale che, verosimilmente, può cominciare a partire dagli ultimi anni dell'infanzia e dall'adolescenza. Gli adolescenti hanno bisogno di un'opportunità per diventare civicamente attivi, per comprendere la società e per sviluppare un impegno civico basato sui principi democratici (Atkins & Hart, 2003).

In questa ricerca ad esempio, è emerso chiaramente come chi è impegnato o è stato impegnato nel volontariato riporta punteggi più elevati delle diverse dimensioni del PYD, delle variabili legate al benessere, della qualità delle relazioni e in merito alla visione del

mondo del lavoro. Insomma in merito a quasi tutte le variabili considerate. Ciò evidenzia l'importanza di questa pratica che, oltre ad essere funzionale per l'intera comunità, è in primis vantaggiosa per la crescita e la definizione dell'identità di ogni adolescente.

Passando al piano dell'intervento, l'ampia descrizione di questi adolescenti offre numerosi spunti in termini di ricadute operative. Vediamone alcune:

- Il contesto scolastico si conferma il luogo di socializzazione principale nella fase dell'adolescenza. Ben oltre la sua funzione didattica formale, la scuola deve essere "palestra di vita" e facilitare le relazioni, le competenze civiche, l'assunzione di responsabilità sociale attraverso le pratiche di partecipazione. Tali pratiche possono essere inserite nei programmi di attività scolastiche ed extrascolastiche o essere attivate all'esterno con la scuola in funzione di mediatore. Quest'ultima possibilità è molto diffusa nei paesi del nord America e prende il nome di *Service Learning*. Come dice la parola stessa, il Service Learning è una proposta pedagogica che unisce il Service (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità) e il Learning (l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche, sociali e soprattutto didattiche), affinché gli studenti possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. Inoltre, tale attività consente agli adolescenti di vedere attiva una rete di realtà istituzionali e associative che lavorano per uno scopo comune e per il bene comune. Oltre a ciò, viene fornita loro una testimonianza diretta di cittadinanza attiva esercitata dagli adulti con le azioni, e non soltanto con le parole, esperienza oggi non facile da reperire. Non da ultimo, va ricordato che vedere i ragazzi impegnati in queste attività, aiuta anche il mondo adulto ad andare oltre lo stereotipo dell'adolescente svogliato, apatico e disinteressato. Talvolta gli adulti o le istituzioni non si rendono conto delle difficoltà che possono incontrare i ragazzi nell'accedere al mondo dell'impegno civico. E' quindi molto importante favorire questi tipi di attività nelle scuole, sostenendole economicamente, per esempio con bandi ad hoc, ma anche diffondendo una cultura che valorizzi l'importanza di queste attività a scuola. Esse non vanno intese come esperienze extracurricolari di minor valore, ma come vere e

proprie attività formative curriculari volte a sostenere la piena realizzazione degli adolescenti di oggi, persone adulte di domani.

- Il volontariato organizzato, pur se portato avanti da un gruppo minoritario di adolescenti, ha mostrato di avere un qualche effetto: infatti i ragazzi che lo praticano riportano punteggi più elevati dei coetanei in numerose variabili legate a questa fase del ciclo di vita. Sono necessarie analisi più approfondite e di natura predittiva per individuare la portata di questo effetto, ma possiamo già affermare che le associazioni del territorio dovrebbero avere maggiore consapevolezza della loro funzione educativa e formativa e promuovere le loro attività in modo più stimolante e adeguato al target degli adolescenti. La crisi del terzo settore in termini di ricambio generazionale è ben nota, le associazioni stanno invecchiando e faticano a trovare nuove leve per le loro attività. Sarebbe necessario un ripensamento in termini di comunicazione ma anche di tipologia di volontariato. L'impegno duraturo e fortemente ideologico che ha caratterizzato gran parte della partecipazione degli anni '60 e '70 in Italia, non è più pensabile come modello attuale. Oggi prevale una dimensione più fluida, che funziona per progetti con una durata limitata e un'efficacia da testare nel breve-medio periodo. Gli adolescenti hanno bisogno di occasioni per impegnarsi e di adulti in grado di "legittimarli" nella loro responsabilità sociale per poter incidere nel proprio contesto. Si pensi, per esempio, al grande successo tra i giovani delle esperienze di volontariato episodico – ad eventi sportivi o culturali. Come ben ci ha mostrato EXPO 2015, queste esperienze non solo consentono l'incontro con il mondo del volontariato, ma, per molti giovani, sono la vera e propria porta di accesso al mondo del volontariato organizzato. Ovviamente anche le attività di volontariato episodico devono essere ben progettate, offrire un minimo di formazione e di supervisione per accompagnare i giovani che lo desidereranno ad un incontro con il mondo del volontariato organizzato. Inoltre, è importante che il mondo dell'impegno valorizzi le capacità ed i talenti dei ragazzi, accompagnandoli in un cammino di crescita in cui non vengano abbandonati dagli adulti, ma nemmeno da questi mortificati.

- Le differenze di genere si impongono ancora in modo evidente su quasi tutte le variabili. Fermo restando che la diversità è sempre da intendere come ricchezza e che una certa quota di specificità di genere è inevitabile, si potrebbe riflettere sulla dimensione culturale di alcune differenze che fanno riferimento soprattutto alla sensibilità verso gli altri. I maschi si confermano più centrati su di sé e meno attenti al contesto, alle relazioni e alla cura dell'altro. Pur mantenendo questa specificità femminile, spesso identificata nella dimensione "materna" che caratterizza il genere femminile, potrebbe essere opportuno progettare interventi didattici e formativi che incrementino l'assunzione di responsabilità sociale e di cura anche nei maschi. Questo è ancora più utile se pensiamo che la medesima differenza di genere si ritrova anche rispetto alla proiezione futura: le femmine sembrano mediamente più fiduciose e più pronte ad investire sul futuro di quanto lo siano i coetanei maschi, forse anche perché, per loro natura ed educazione, hanno saputo tessere una rete di relazioni che le sostiene e le rassicura.
- Da ultimo, è importante soffermarsi sul tema del lavoro, un tema relativamente poco trattato nella fase dell'adolescenza. Il lavoro non è solo concretamente la professione che si farà da grandi ma è un modo di intendere la propria realizzazione e di collocarsi nella società. Questo lo confermano gli adolescenti che hanno partecipato alla ricerca. Parlare di lavoro con loro vuol dire parlare di futuro, parlare di progetti per sé e immaginare il proprio ruolo nel mondo. Questi adolescenti sembrano averlo intuito e si dichiarano disposti ad una migrazione che, se da una parte fa paura perché simboleggia la crisi ancora in atto, dall'altra dice di un'energia, di un entusiasmo e di una voglia di fare che è completamente il contrario dell'immagine apatica e demotivata che spesso abbiamo degli adolescenti e dei loro fratelli più grandi (i giovani adulti). Percorsi di avvicinamento al lavoro andrebbero quindi introdotti fin dalle scuole secondarie. L'alternanza scuola lavoro ne è un esempio, ma con alcune attenzioni imprescindibili: 1) grande cura della relazione con l'adolescente; 2) a partire da un percorso di orientamento che abbinati in modo consapevole l'adolescente a un determinato contesto lavorativo; 3) focalizzazione

sulle competenze trasversali e non su quelle tecniche. Con competenze trasversali si intendono quelle caratteristiche personali dell'individuo che entrano in gioco quando egli risponde ad una richiesta dell'ambiente organizzativo e che sono ritenute essenziali in ambito lavorativo per trasformare una conoscenza in comportamento. Il termine è dunque utilizzato per indicare capacità ad ampio spettro, non specifiche di una professione o di un ambiente organizzativo ed applicabili a compiti e contesti diversi.

Bibliografia

- Agans, J. P., Champine, R. B., Desouza, L. M., Mueller, M. K., Johnson, S. K., e Lerner, R. M. (2014). Activity involvement as an ecological asset: Profiles of participation and youth outcomes. *Journal of Youth and Adolescence*, 43(6), 919-32.
- Atkins & Hart, 2003 Atkins, R., & Hart, D. (2003). Neighborhoods, adults, and the development of civic identity in urban youth. *Applied Developmental Science*, 7(3), 156-164.
- Brim, O. G., Ryff, C. D., & Kessler, R. C. (a cura di). (2004). *How healthy are we?: A national study of well-being at midlife*. University of Chicago Press, Chicago, IL.
- Callina, K. S., Johnson, S. K., Buckingham, M. H., & Lerner, R. M. (2014). Hope in context: Developmental profiles of trust, hopeful future expectations, and civic engagement across adolescence. *Journal of youth and adolescence*, 43(6), 869-883.
- Camino, L., Zeldin, S., Mook, C., & O'Connor, C. (2004). *Youth and adults leaders for program excellence: A practical guide for program assessment and action planning*. Madison, WI: University of Wisconsin-Extension
- Chiessi, M., Cicognani, E., & Sonn, C. (2010). Assessing sense of community on adolescents: Validating the brief scale of sense of community in adolescents (SOC-A). *Journal of Community Psychology*, 38(3), 276-292.
- Diener, E., & Lucas, R. E. (1999). Personality and subjective well-being. In D. Kahneman, E. Diener & N. Schwarz (Eds.), *Well-being: The foundations of hedonic psychology; well-being: The foundations of hedonic psychology* (pp. 213-229, Chapter xii, 593 Pages) Russell Sage Foundation, New York, NY.
- Flanagan, Syvertsen et al., 2007 Flanagan, C. A., Syvertsen, A. K., & Stout, M. D. (2007). Civic measurement models: Tapping adolescents' civic engagement (Working Paper 55). Center for Information and Research on Civic Learning and Engagement (CIRCLE). College Park, USA
- Geldhof, G. J., Bowers, E. P., Mueller, M. K., Napolitano, C. M., Callina, K. S., & Lerner, R. M. (2014). Longitudinal analysis of a very short measure of positive youth development. *Journal of Youth and Adolescence*, 43(6), 933-49.

- Keyes, C. (1998). Social Well-Being. *Social Psychology Quarterly*, 121-140.
- Lawson, M. A., & Masyn, K. E. (2015). Analyzing profiles, predictors, and consequences of student engagement dispositions. *Journal of School Psychology*, 53(1), 63-86
- Loreto Martínez, M., Loyola, L. I., & Cumsille, P. (2017). Quality of Participation in Youth Organizations: Relationships With Identity and Sense of Sociopolitical Control. *Youth & Society*, 49(7), 968–993
- Marzana, D., Vecina, M. L., Marta, E., & Chacón, F. (2015). Memory of the quality of group experiences during childhood and adolescence in predicting volunteerism in young adults. *Voluntas*, 26(5), 2044-2060.
- Metzger, A., Alvis, L. M., Oosterhoff, B., Babskie, E., Syvertsen, A., & Wray-Lake, L. (2018). The intersection of emotional and sociocognitive competencies with civic engagement in middle childhood and adolescence. *Journal of youth and adolescence*, 1-21
- Oosterhoff, B., Kaplow, J. B., Wray-Lake, L., & Gallagher, K. (2017). Activity-specific pathways among duration of organized activity involvement, social support, and adolescent well-being: Findings from a nationally representative sample. *Journal of Adolescence*, 60, 83-93.
- Prezza, M., Trombaccia, F. R., & Armento, L. (1997). La scala dell'autostima di Rosenberg: Traduzione e validazione Italiana. Giunti Organizzazioni Speciali.
- Rosenberg, M. (1965). Rosenberg self-esteem scale (SES). Society and the adolescent self-image. Rosenthal, Feiring & Lewis, 1998
- Truskauskaitė-Kunevičienė, I., Žukauskaitė, R., & Kaniušonytė, G. (2014). Positive youth development links to satisfaction with life, resilience and internalizing and externalizing problems. *Social Work*, 13(1), 98-109.